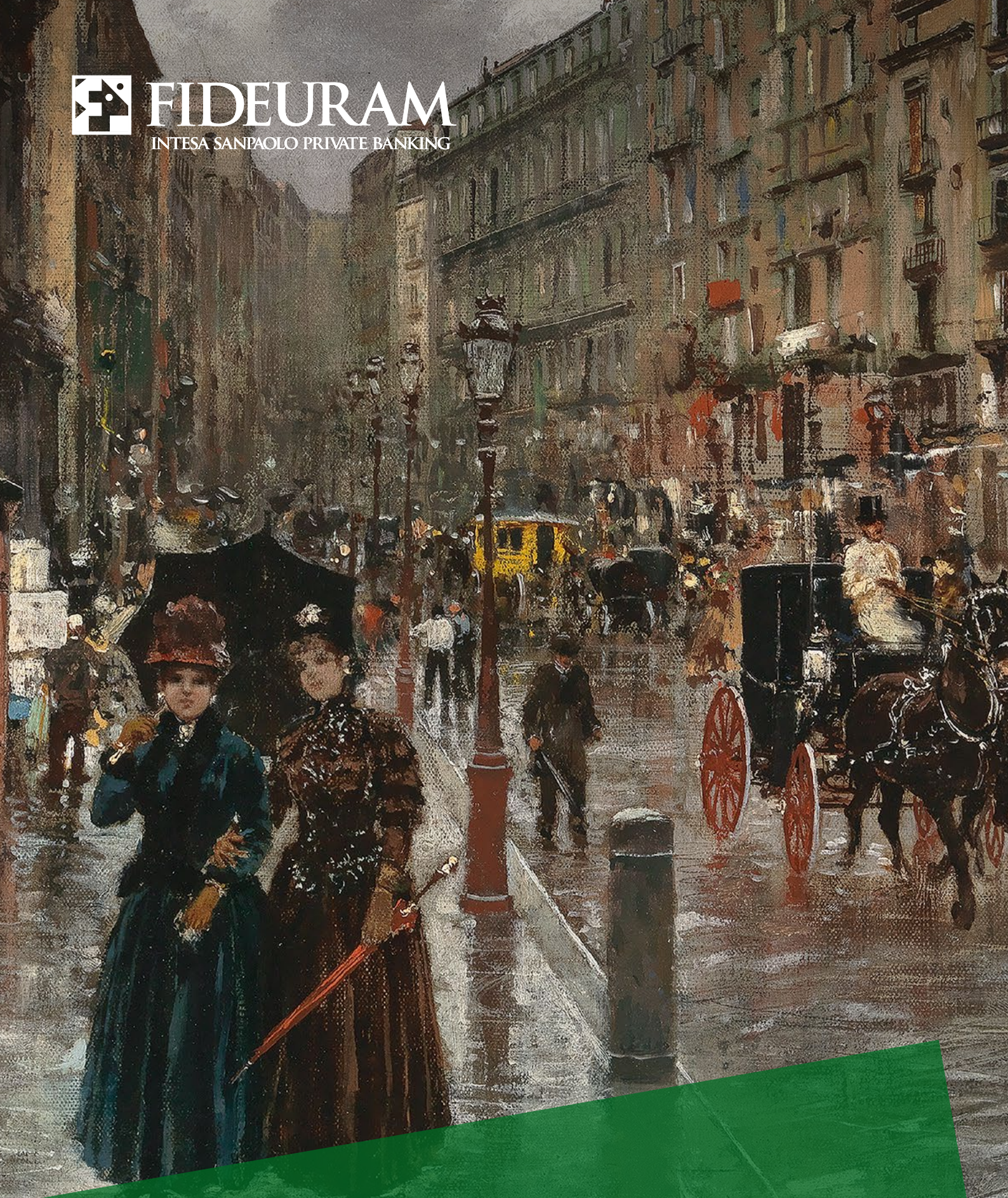




FIDEURAM

INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING



Resoconto intermedio al 31 marzo 2018

Mission

Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio.

Offrire consulenza finanziaria sull'intero patrimonio del cliente con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole, è la mission di

**Fideuram - Intesa Sanpaolo
Private Banking.**

Resoconto intermedio al 31 marzo 2018

Nota introduttiva

Il Resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2018 del Gruppo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

Il 2018 è il primo esercizio di applicazione dei nuovi principi contabili IFRS9 e IFRS15 che hanno introdotto modifiche sostanziali nei bilanci bancari. In particolare il principio IFRS9 - Strumenti Finanziari, che a partire dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS39 in materia di classificazione, valutazione e impairment degli strumenti finanziari oltre che di operazioni di copertura, ha portato ad una revisione completa degli schemi di bilancio da parte della Banca d'Italia la quale, con il 5° aggiornamento della Circolare n. 262/2005, ha pubblicato i nuovi prospetti contabili obbligatori per i bilanci delle banche.

Con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio contabile IFRS9, il Gruppo ha adottato la facoltà contemplata dall'IFRS9 secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dal principio – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo standard. Secondo le indicazioni diffuse dalla Banca d'Italia a fine dicembre 2017 con l'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare n. 262/2005, le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminare i valori comparativi dovranno includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Nel presente Resoconto è pertanto pubblicato un prospetto di raccordo che evidenzia le riclassifiche e le rettifiche effettuate per garantire una riesposizione dei dati al 1° gennaio 2018 in linea con le prescrizioni dell'IFRS9.

Il Resoconto intermedio consolidato comprende lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto ed è corredato da note illustrative sull'andamento della gestione. Il presente Resoconto è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto e gli importi in esso contenuti, se non diversamente specificato, sono esposti in milioni di euro.

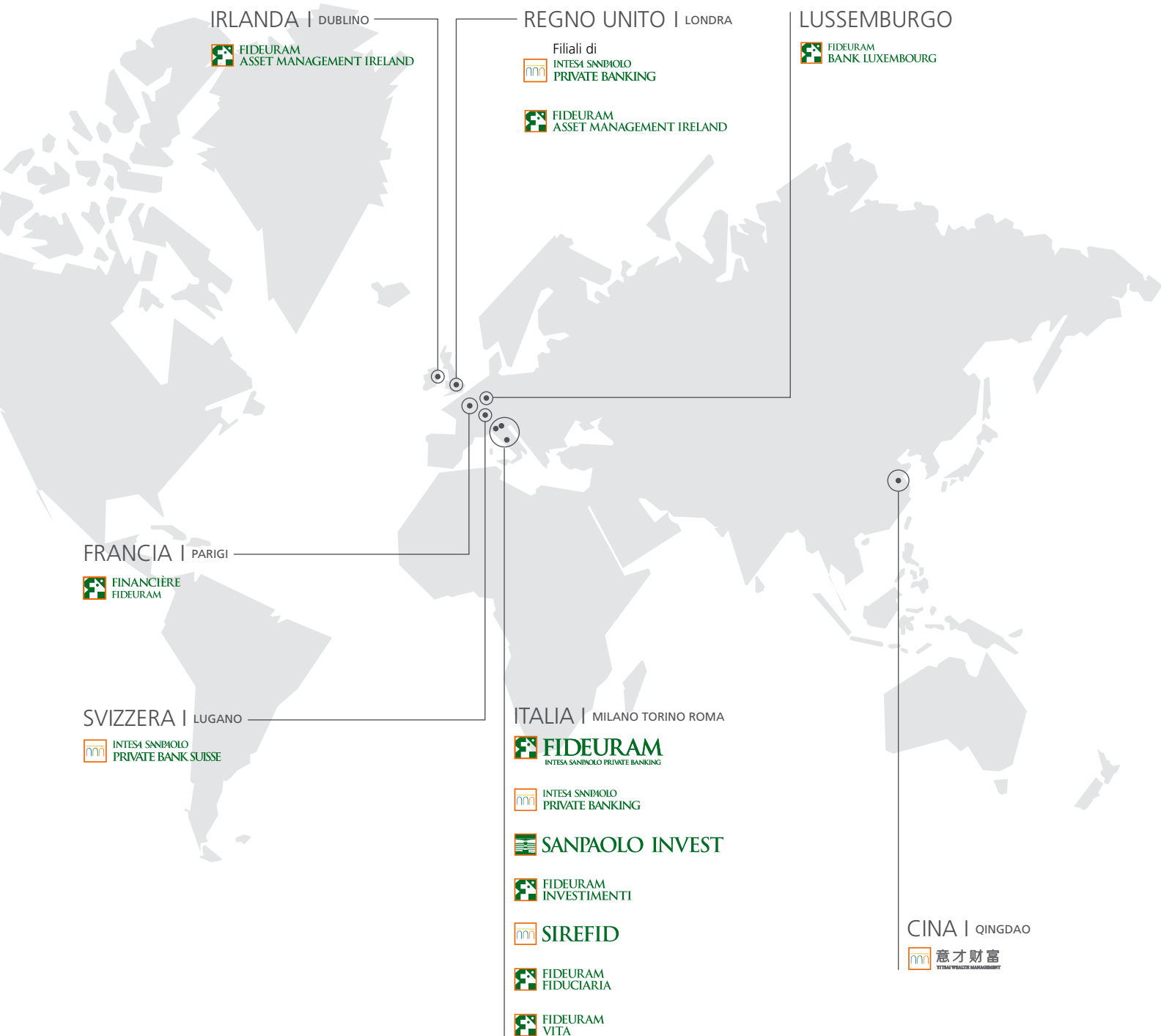
Il conto economico dei primi tre mesi del 2018 è stato posto a confronto con quello dell'analogo periodo del 2017, mentre lo stato patrimoniale al 31 marzo 2018 è stato posto a confronto con quello al 31 dicembre 2017. I dati di confronto, sia per lo stato patrimoniale sia per il conto economico, sono rappresentati dai saldi a suo tempo definiti applicando le prescrizioni dello IAS39, opportunamente riesposti all'interno dei nuovi schemi previsti dalla Banca d'Italia.

Nelle note illustrative, per agevolare la comparazione dei valori dei diversi periodi e fornire una lettura più chiara e immediata della situazione patrimoniale ed economica del Gruppo, i dati al 31 marzo 2018 sono esposti su schemi di stato patrimoniale e conto economico riclassificati. Tali schemi sono stati costruiti attraverso opportuni raggruppamenti delle voci che compongono gli schemi ufficiali. I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassifiche effettuate sono forniti, con appositi prospetti di raccordo, in allegato al presente Resoconto. Con riferimento allo schema di stato patrimoniale riclassificato, al fine di consentire un confronto su basi omogenee, i saldi comparativi al 1° gennaio 2018 sono stati determinati applicando il nuovo principio contabile IFRS9 ai saldi dello stato patrimoniale consolidato chiuso al 31 dicembre 2017 con l'applicazione del principio IAS39. I dettagli analitici delle riclassifiche e delle rettifiche effettuate per rideterminare i saldi patrimoniali del 31 dicembre 2017 secondo le prescrizioni dell'IFRS9 sono forniti, con appositi prospetti di raccordo, nel paragrafo delle politiche contabili.

Indice

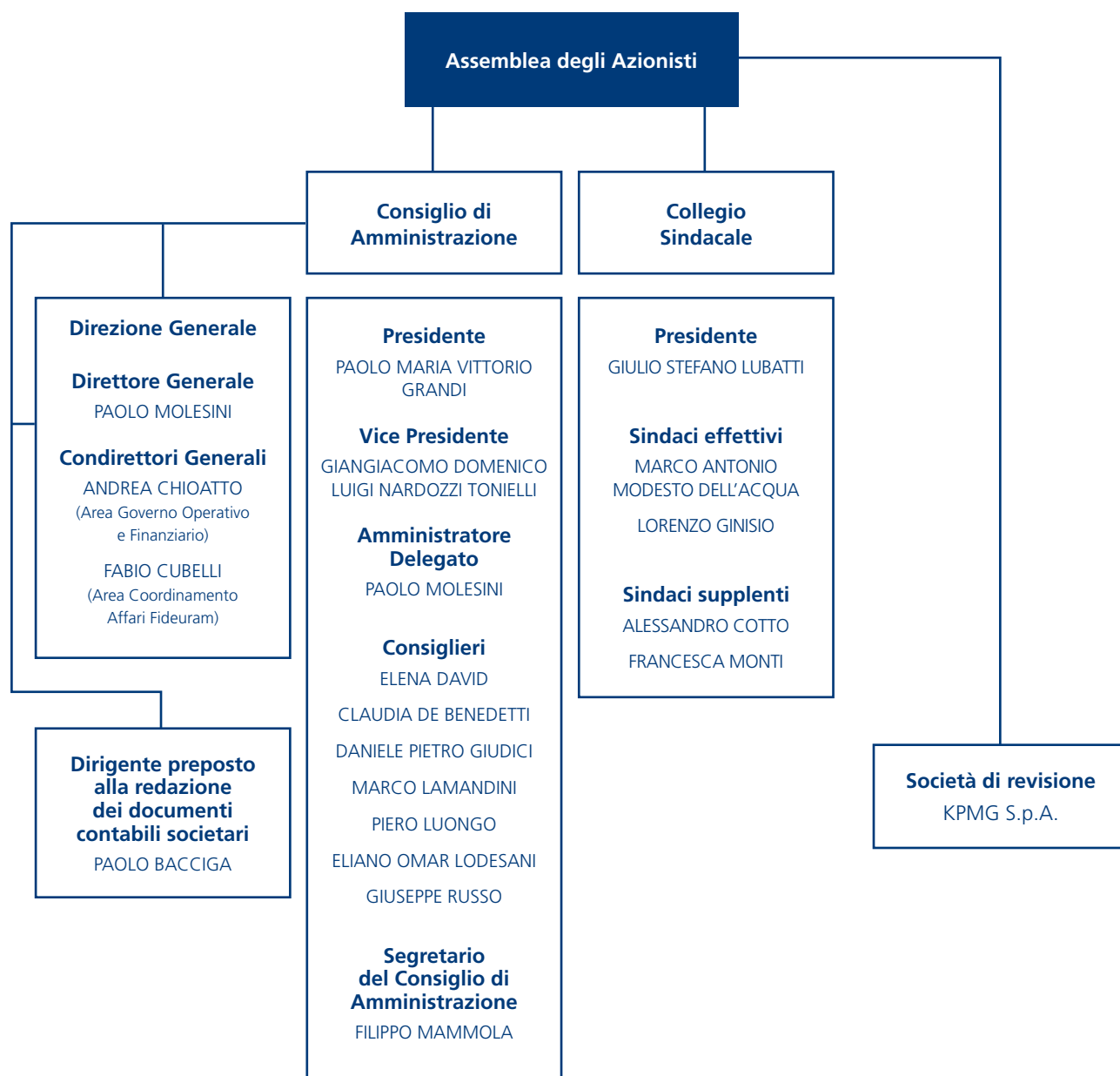
La struttura del Gruppo	4
Cariche sociali	5
Key drivers	6
Highlights	8
Resoconto intermedio di gestione consolidato	11
Prospetti contabili riclassificati	12
I risultati consolidati in sintesi	16
Il modello di business	17
Le attività finanziarie dei clienti	18
La raccolta di risparmio	19
La segmentazione dei clienti	20
La consulenza evoluta	21
L'analisi del conto economico	22
I risultati per settore di attività	26
La distribuzione del valore	29
La gestione dell'attivo e del passivo	30
Il patrimonio netto	32
La gestione e il controllo dei rischi	33
Il capitale umano	41
I fatti di rilievo avvenuti dopo il 31.3.2018 e la prevedibile evoluzione della gestione	44
Le politiche contabili	45
Prospetti contabili consolidati	56
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	62
Allegati	63
Criteri di redazione dei prospetti contabili riclassificati	63
Prospetti di raccordo	64

La struttura del Gruppo



Cariche sociali

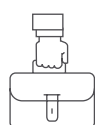
al 20 aprile 2018



Key drivers

Indicatori fondamentali del modello di business

RISULTATI OPERATIVI



Private Banker n. **6.017**



Clienti

Fideuram
n. **554.101**

Sanpaolo Invest
n. **148.512**

Intesa Sanpaolo
Private Banking
36.886
n. gruppi familiari

Sirefid
2.047 n. mandati

Intesa Sanpaolo
Private Bank (Suisse)
n. **406**

Raccolta Netta Totale

€2,5
miliardi

di cui *Raccolta Netta Gestita*

€1,6
miliardi

Assets Under Management

€213,8
miliardi

di cui *Risparmio Gestito*

€150,5
miliardi

di cui *Consulenza Evoluta*

€38,6
miliardi



Anzianità media
di Rapporto Clienti

Fideuram e
Sanpaolo Invest

13 anni

Intesa Sanpaolo
Private Banking

11 anni

RISULTATI ECONOMICI



Commissioni Nette
Ricorrenti

€402

milioni
+7%

Cost / Income Ratio

28%

(28% nel I trimestre 2017)

Utile Netto Consolidato

€239

milioni
+7%

R.O.E.

38%

(44% nel I trimestre 2017)

Highlights

	31.3.2018	31.3.2017	VAR. %
ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLA CLIENTELA			
Raccolta netta di risparmio gestito (milioni di euro)	1.612	3.385	-52
Raccolta netta complessiva (milioni di euro)	2.467	2.332	6
Assets Under Management (milioni di euro)	213.828	202.851	5
STRUTTURA OPERATIVA			
Private Banker	6.017	5.878	
Personale (n.)	3.213	3.039	
- di cui donne (n.)	1.428	1.347	
- di cui all'estero (n.)	202	163	
Uffici dei Private Banker (n.)	324	322	
Sportelli bancari (n.)	226	228	
DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI CONSOLIDATI			
Utile netto consolidato (milioni di euro)	239	223	7
Patrimonio netto consolidato (milioni di euro)	3.053	2.086	46
Utile netto consolidato base per azione (euro)	0,160	0,149	7
Pay-out ratio consolidato (%)	90,39	90,87	
Pay-out ratio Fideuram (%)	99,96	99,75	
Totale attivo (milioni di euro)	39.562	35.645	11
Valore economico generato (milioni di euro)	708	656	8
Valore economico distribuito (milioni di euro)	693	621	12
INDICI DI REDDITIVITÀ			
R.O.E. (%)	38	44	
R.O.A. (%)	2	3	
Cost / Income ratio (%)	28	28	
Costo del lavoro / Margine di Intermediazione (%)	17	16	
Utile netto annualizzato / Assets Under Management medi (%)	0,4	0,4	
E.V.A. (milioni di euro)	214	202	

Rating di controparte (Standard & Poor's)

Long term: BBB

Short term: A-2

Outlook: Stable

Glossario

Raccolta netta: Ammontare delle sottoscrizioni al netto dei disinvestimenti.

Assets Under Management (Masse in amministrazione): sono costituite da:

- risparmio gestito, che include i patrimoni dei fondi comuni e dei fondi pensione, le gestioni patrimoniali e le riserve tecniche del ramo vita;
- risparmio amministrato, che include i titoli in deposito (al netto delle quote dei fondi del Gruppo), le riserve tecniche del ramo danni ed i saldi debitori dei conti correnti.

Private Banker: Professionisti iscritti all'Albo unico dei consulenti finanziari; includono i segnalatori (Trainee Financial Advisers).

Sportelli bancari: Agenzie in cui è possibile effettuare operazioni bancarie.

Utile netto consolidato base per azione: Rapporto tra l'utile netto consolidato e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

Pay-out ratio: Rapporto tra i dividendi pagati da Fideuram all'azionista Intesa Sanpaolo e l'utile d'esercizio (civiltico e consolidato) a fine anno.

Valore economico generato e distribuito: Misura l'incremento di valore generato dalla produzione e distribuzione di servizi finanziari grazie all'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro). Evidenzia come tale valore generato sia distribuito tra i principali stakeholder di riferimento.

R.O.E. (Return On Equity): Rapporto tra l'utile netto consolidato annualizzato ed il patrimonio netto medio.

R.O.A. (Return On Assets): Rapporto tra l'utile netto consolidato annualizzato e il totale attivo di periodo.

Cost / Income ratio: Indice economico rappresentato dal rapporto tra le spese amministrative e le rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali da un lato e il risultato lordo della gestione finanziaria (inclusi gli altri proventi netti e il risultato netto delle partecipazioni) dall'altro.

E.V.A. (Economic Value Added): Indicatore economico interno adottato per calcolare il valore, in termini monetari, creato da un'azienda in un determinato periodo. È calcolato sottraendo dall'utile netto il rendimento atteso dall'azionista in relazione al patrimonio netto consolidato. Il rendimento atteso è convenzionalmente pari al rendimento netto dei BOT a 12 mesi emessi a inizio anno a cui è aggiunto un premio di rischio di mercato, ipotizzato costante nei periodi riportati e posto pari a 4,5 punti percentuali.



Resoconto intermedio
di gestione consolidato

Prospetti contabili riclassificati

Stato patrimoniale consolidato

(riclassificato e in milioni di euro)

	31.3.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
ATTIVO				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	284	623	(339)	-54
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.311	3.686	(375)	-10
Crediti verso banche	23.417	22.507	910	4
Crediti verso clientela	10.916	10.263	653	6
Derivati di copertura	2	5	(3)	-60
Partecipazioni	151	148	3	2
Attività materiali e immateriali	237	241	(4)	-2
Attività fiscali	155	174	(19)	-11
Altre voci dell'attivo	1.089	1.123	(34)	-3
TOTALE ATTIVO	39.562	38.770	792	2
PASSIVO				
Debiti verso banche	2.564	2.641	(77)	-3
Debiti verso clientela	31.399	30.581	818	3
Passività finanziarie di negoziazione	16	193	(177)	-92
Derivati di copertura	791	833	(42)	-5
Passività fiscali	112	95	17	18
Altre voci del passivo	1.160	1.150	10	1
Fondi per rischi e oneri	467	461	6	1
Capitale sociale e riserve	2.814	1.945	869	45
Utile netto	239	871	(632)	-73
TOTALE PASSIVO	39.562	38.770	792	2

Conto economico consolidato

(riclassificato e in milioni di euro)

	I TRIMESTRE 2018	I TRIMESTRE 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Margine di interesse	37	40	(3)	-8
Risultato netto delle attività e passività finanziarie	19	10	9	90
Commissioni nette	432	409	23	6
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	488	459	29	6
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(1)	-	(1)	n.s.
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	487	459	28	6
Spese per il personale	(81)	(74)	(7)	9
Altre spese amministrative	(53)	(50)	(3)	6
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(2)	(4)	2	-50
SPESE DI FUNZIONAMENTO	(136)	(128)	(8)	6
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(5)	(7)	2	-29
Utili (perdite) delle partecipazioni	3	3	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	(1)	1	-100
UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	349	326	23	7
Imposte sul reddito del periodo per l'operatività corrente	(103)	(93)	(10)	11
Oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	(3)	(4)	1	-25
Proventi (oneri) non ricorrenti (al netto delle imposte)	(4)	(6)	2	-33
UTILE NETTO	239	223	16	7

n.s.: non significativo

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(riclassificato e in milioni di euro)

	31.3.2018	1.1.2018	30.9.2017	30.6.2017	31.3.2017
ATTIVO					
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	284	623	255	272	219
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.311	3.686	4.647	4.288	4.230
Crediti verso banche	23.417	22.507	21.227	20.985	20.764
Crediti verso clientela	10.916	10.263	9.357	9.160	8.893
Derivati di copertura	2	5	3	6	4
Partecipazioni	151	148	146	144	141
Attività materiali e immateriali	237	241	204	215	217
Attività fiscali	155	174	180	177	185
Altre voci dell'attivo	1.089	1.123	985	1.009	992
TOTALE ATTIVO	39.562	38.770	37.004	36.256	35.645
PASSIVO					
Debiti verso banche	2.564	2.641	2.670	2.737	2.929
Debiti verso clientela	31.399	30.581	29.167	28.395	27.979
Passività finanziarie di negoziazione	16	193	42	81	17
Derivati di copertura	791	833	989	979	1.035
Passività fiscali	112	95	114	75	79
Altre voci del passivo	1.160	1.150	1.011	1.216	1.057
Fondi per rischi e oneri	467	461	457	445	463
Capitale sociale e riserve	2.814	1.945	1.892	1.885	1.863
Utile netto	239	871	662	443	223
TOTALE PASSIVO	39.562	38.770	37.004	36.256	35.645

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(riclassificato e in milioni di euro)

	2018	2017			
	I TRIMESTRE	IV TRIMESTRE	III TRIMESTRE	II TRIMESTRE	I TRIMESTRE
Margine di interesse	37	38	39	42	40
Risultato netto delle attività e passività finanziarie	19	2	9	5	10
Commissioni nette	432	436	423	418	409
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	488	476	471	465	459
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(1)	3	(1)	-	-
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	487	479	470	465	459
Spese per il personale	(81)	(84)	(77)	(79)	(74)
Altre spese amministrative	(53)	(57)	(55)	(58)	(50)
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(2)	(4)	(4)	(3)	(4)
SPESE DI FUNZIONAMENTO	(136)	(145)	(136)	(140)	(128)
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(5)	(11)	(6)	(9)	(7)
Utili (perdite) delle partecipazioni	3	-	3	3	3
Altri proventi (oneri) di gestione	-	(1)	2	-	(1)
UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	349	322	333	319	326
Imposte sul reddito del periodo per l'operatività corrente	(103)	(103)	(99)	(94)	(93)
Oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	(3)	2	(15)	1	(4)
Proventi (oneri) non ricorrenti (al netto delle imposte)	(4)	(12)	-	(6)	(6)
UTILE NETTO	239	209	219	220	223

I risultati consolidati in sintesi

Il Gruppo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking ha chiuso i primi tre mesi del 2018 con un utile netto consolidato di €239 milioni, in crescita di €16 milioni rispetto al primo trimestre 2017 (+7%).

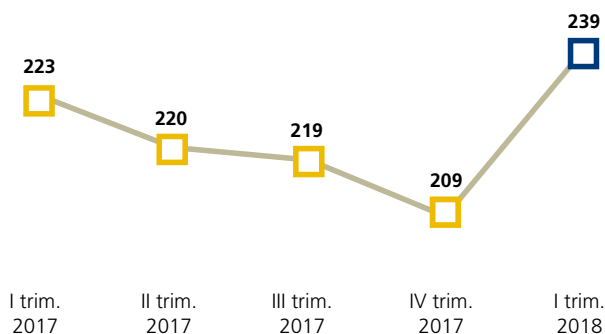
Il Valore economico generato dall'attività del Gruppo al 31 marzo 2018 si è attestato a €708 milioni, in aumento di €52 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il R.O.E. è risultato pari al 38%.

L'analisi dei principali aggregati economici evidenzia come l'utile corrente al lordo delle imposte ha registrato una crescita di €23 milioni rispetto al primo trimestre 2017 (+7%). Tale dinamica è in larga parte attribuibile al risultato netto della gestione finanziaria, in aumento di €28 milioni rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno principalmente per effetto delle commissioni nette (+€23 milioni, +6%).

In senso contrario si sono mosse le spese di funzionamento che hanno evidenziato un incremento di €8 milioni, mentre gli accantonamenti per rischi e oneri sono diminuiti di €2 milioni. Il Cost/Income Ratio si è attestato al 28%, in linea con il dato registrato nei primi tre mesi dell'anno scorso.

Andamento dell'utile netto consolidato

(milioni di euro)



Al 31 marzo 2018 il numero dei Private Banker si è attestato a 6.017, in aumento rispetto a 5.950 e 5.878 professionisti rispettivamente al 31 dicembre 2017 e al 31 marzo 2017. Le masse per Private Banker al 31 marzo 2018 sono risultate pari a circa €35,5 milioni, in lieve flessione rispetto a fine 2017. L'organico del Gruppo è composto da 3.213 risorse, in aumento rispetto alle 3.126 unità al 31 dicembre 2017 principalmente per la crescita della rete distributiva e commerciale. Gli sportelli bancari sono risultati pari a 226 e gli uffici dei Private Banker si sono attestati a 324.

Il modello di business

Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking è la prima Private Bank italiana (tra le prime in Europa) con quasi €214 miliardi di masse in gestione.

A partire dal 2015 guida le attività della Divisione Private Banking del Gruppo Intesa Sanpaolo, che riunisce al suo interno le società del mondo della consulenza finanziaria, dell'asset management e dei servizi fiduciari del Gruppo.

La mission assegnata alla Divisione è di servire il segmento di clientela di fascia alta, creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza, garantendo l'aumento della redditività delle masse gestite, grazie all'evoluzione della gamma dei prodotti e delle modalità di offerta.

Il Gruppo Fideuram è specializzato, in particolare, nell'offerta di servizi di consulenza finanziaria e nella produzione, gestione e distribuzione di prodotti e servizi finanziari, assicurativi e bancari.

Il posizionamento del Gruppo si focalizza principalmente sui segmenti di clientela Private e High Net Worth Individuals e la distribuzione di prodotti e servizi avviene con oltre 6.000 professionisti altamente qualificati che operano in tre Reti separate (Fideuram, Sanpaolo Invest e Intesa Sanpaolo Private Banking) preservando i rispettivi brand commerciali, i modelli di servizio e la propria tipologia di clientela e garantiscono una copertura geografica completa del mercato italiano. Il modello di servizio del Gruppo è fondato sulla consulenza

professionale e sulla creazione di un rapporto di fiducia di lungo periodo tra cliente e Private Banker. Il Gruppo vanta una base di clientela retail forte e stabile che può contare su un'offerta specifica ed un modello di servizio dedicato.

I servizi di consulenza offerti alla clientela si distinguono tra un servizio di consulenza "base", cui accedono gratuitamente tutti i clienti, coerente con i requisiti della normativa MiFID 2 e tre servizi di consulenza "evoluta" (Sei, View e Private Advisory) forniti a pagamento a fronte della sottoscrizione di un contratto dedicato, indirizzati in particolare modo alla clientela con più elevata disponibilità finanziaria.

Le soluzioni di investimento proposte dai Private Banker sono prodotte e gestite in larga parte all'interno del Gruppo, attraverso società prodotte dedicate. Inoltre, grazie ad accordi commerciali con primarie case di investimento internazionali, il Gruppo offre anche prodotti di terzi, secondo il modello di architettura aperta guidata, al fine di integrare le proprie competenze e soddisfare anche i bisogni più sofisticati della clientela. Il Gruppo Fideuram svolge anche attività bancaria (raccolta del risparmio tra il pubblico ed esercizio del credito) e offre alla propria clientela un range completo di prodotti e servizi bancari.

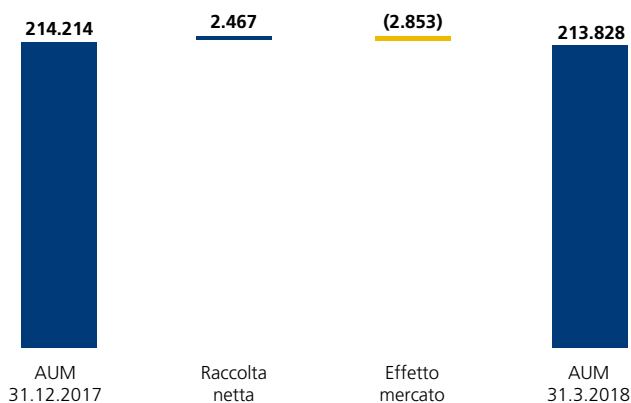
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking appartiene al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo ed è controllata al 100% da Intesa Sanpaolo S.p.A..

Le attività finanziarie dei clienti

Le **masse in amministrazione** (Assets Under Management) al 31 marzo 2018 sono risultate pari a €213,8 miliardi, in lieve flessione rispetto al 31 dicembre 2017 (-€386 milioni). Tale andamento è interamente attribuibile all'effetto mercato che nei primi tre mesi dell'anno ha inciso in misura sfavorevole sui patrimoni per €2,9 miliardi, ma è stato quasi interamente compensato dagli ottimi risultati conseguiti con la raccolta netta (+€2,5 miliardi).

Evoluzione Assets Under Management

(milioni di euro)



L'analisi per aggregati evidenzia come la **componente di risparmio gestito** (70% delle masse totali) è risultata pari a €150,5 miliardi (-€919 milioni rispetto al 31 dicembre 2017). La flessione ha riguardato principalmente le gestioni patrimoniali (-€776 milioni) e le assicurazioni vita (-€344 milioni). La componente di **risparmio amministrato**, pari a €63,3 miliardi, ha invece registrato un aumento di €533 milioni rispetto alla consistenza di fine 2017.

Assets Under Management

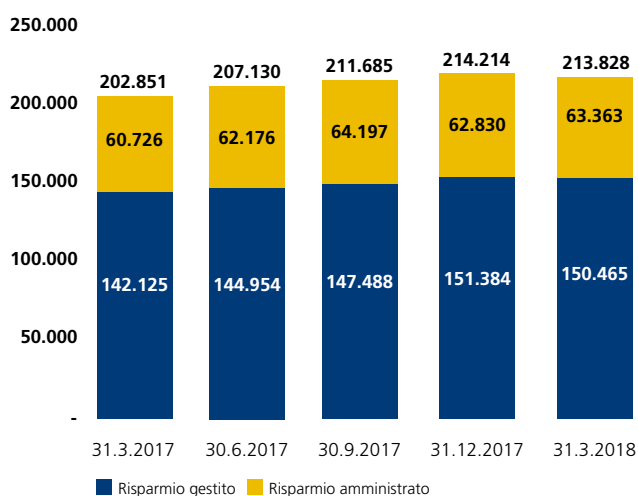
(milioni di euro)

	31.3.2018	31.12.2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Fondi comuni	56.839	56.653	186	-
Gestioni patrimoniali	42.717	43.493	(776)	-2
Assicurazioni vita	49.051	49.395	(344)	-1
<i>di cui: unit linked Fideuram Vita / Intesa Sanpaolo Vita</i>	33.973	34.387	(414)	-1
Fondi pensione	1.858	1.843	15	1
Totale risparmio gestito	150.465	151.384	(919)	-1
Totale risparmio amministrato	63.363	62.830	533	1
<i>di cui: Titoli</i>	36.974	36.864	110	-
Totale AUM	213.828	214.214	(386)	-

Nei grafici seguenti è indicata l'evoluzione su base trimestrale delle masse amministrato, distinte per **tipologia di raccolta** e per **Rete di vendita**.

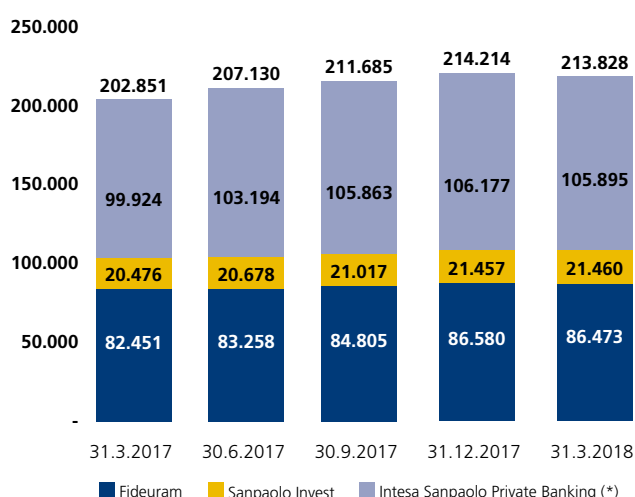
Assets Under Management - per tipologia di raccolta

(milioni di euro)



Assets Under Management - per Rete di vendita

(milioni di euro)



(*) Nella Rete di vendita di Intesa Sanpaolo Private Banking sono incluse le AUM di Sirefid e Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse).

La raccolta di risparmio

Nei primi tre mesi del 2018 le Reti distributive del Gruppo (Fideuram, Sanpaolo Invest e Intesa Sanpaolo Private Banking) hanno acquisito una **raccolta netta** di €2,5 miliardi, in crescita di €135 milioni rispetto al primo trimestre del 2017 (+6%). L'analisi per aggregati mostra che la raccolta di risparmio gestito, pari a €1,6 miliardi, ha registrato una flessione (-€1,8 miliardi) rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno in quanto i consulenti finanziari del Gruppo hanno indirizzato una parte dei nuovi flussi di risparmio acquisiti dalla clientela verso strumenti del mercato obbligazionario e monetario per tener conto della congiuntura di mercato. La componente di risparmio amministrato è infatti risultata positiva per €855 milioni, registrando una crescita (+€1,9 miliardi) rispetto alla raccolta negativa di €1,1 miliardi del primo trimestre dello scorso anno.

Raccolta netta

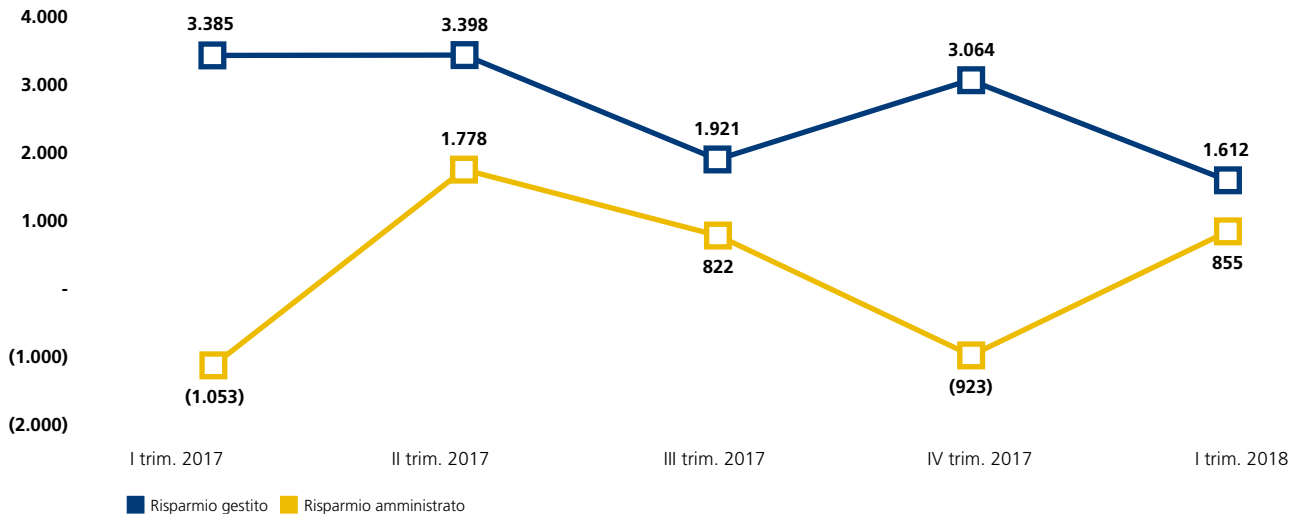
(milioni di euro)

	3 MESI 2018	3 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Fondi comuni	1.245	1.906	(661)	-35
Gestioni patrimoniali	69	641	(572)	-89
Assicurazioni vita	267	817	(550)	-67
<i>di cui: unit linked Fideuram Vita / Intesa Sanpaolo Vita</i>	272	784	(512)	-65
Fondi pensione	31	21	10	48
Totale risparmio gestito	1.612	3.385	(1.773)	-52
Totale risparmio amministrato	855	(1.053)	1.908	n.s.
<i>di cui: Titoli</i>	472	(873)	1.345	n.s.
Totale Raccolta netta	2.467	2.332	135	6

n.s.: non significativo

Trend Raccolta netta

(milioni di euro)



La segmentazione dei clienti

AUM al 31 marzo 2018

- Fideuram: €86.473 milioni
- Sanpaolo Invest: €21.460 milioni
- Intesa Sanpaolo Private Banking: €100.926 milioni
- Sirefid: €3.675 milioni (*)
- Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse): €1.294 milioni

(*) Il dato non include i mandati fiduciari relativi ad AUM del Gruppo; le masse complessive ammontano a €7,4 miliardi.

CLIENTI al 31 marzo 2018

- Fideuram: n. 554.101
- Sanpaolo Invest: n. 148.512
- Intesa Sanpaolo Private Banking: n. 36.886 (**)
- Sirefid: n. mandati 2.047
- Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse): n. 406

(**) Numero di Gruppi familiari con AUM superiori a €250 mila.

L'analisi della composizione della clientela evidenzia una forte concentrazione sul segmento Private e HNWI. Il focus sulla clientela di alto profilo (oltre il 74% degli AUM si riferisce a clientela Private e HNWI) consente infatti ai Private Banker di indirizzare l'offerta su un segmento che presenta elevate prospettive di sviluppo nel mercato italiano. Il Gruppo prevede un modello di servizio dedicato, attraverso un presidio organizzativo ad hoc (filiali Private e HNWI) e un'offerta di prodotti e servizi personalizzati.

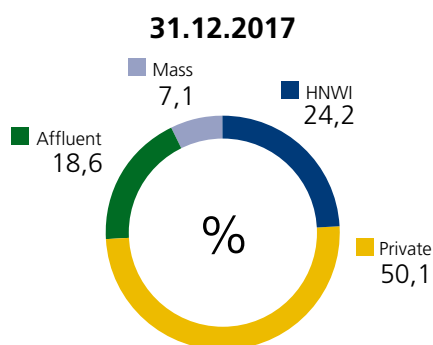
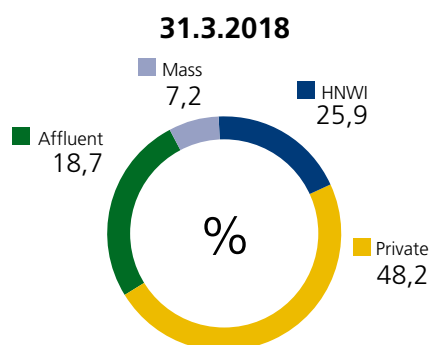
La tabella e i grafici seguenti evidenziano la ripartizione delle masse in amministrazione per tipologia di clientela.

AUM per tipologia di clientela (***)

(milioni di euro)

	31.3.2018	31.12.2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
HNWI	55.322	51.864	3.458	7
Private	103.088	107.389	(4.301)	-4
Affluent	40.000	39.827	173	-
Mass	15.418	15.134	284	2
Totale	213.828	214.214	(386)	-

Incidenza percentuale delle AUM per tipologia di clientela



(***) La clientela del Gruppo Fideuram è ripartita nei seguenti segmenti:

HNWI (High Net Worth Individuals): clientela con ricchezza finanziaria amministrata con potenziale superiore a €10.000.000.

Private: clientela con ricchezza finanziaria amministrata compresa fra €500.000 e €10.000.000.

Affluent: clientela con ricchezza finanziaria amministrata compresa fra €100.000 e €500.000.

Mass: clientela con ricchezza finanziaria amministrata inferiore a €100.000.

La consulenza evoluta

Il Gruppo Fideuram è leader in Italia nella consulenza finanziaria e nella distribuzione, produzione e gestione di servizi e prodotti finanziari alla clientela individuale. I principali elementi distintivi del Gruppo, che ne caratterizzano la leadership di mercato, si fondano su un modello di business in cui la distribuzione è realizzata attraverso la relazione professionale tra Private Banker e cliente ed è sostenuta dalla forza di un Gruppo con tre marchi riconosciuti Fideuram, Intesa Sanpaolo Private Banking e Sanpaolo Invest, e una Rete di 226 sportelli bancari e di 324 uffici di Private Banker che contribuiscono in modo determinante alla fidelizzazione della clientela. Il modello di architettura aperta guidata prevede l'offerta di prodotti di terzi a integrazione dell'offerta di prodotti del Gruppo. La relazione professionale tra Private Banker e cliente si declina in un modello di servizio di consulenza finanziaria regolato da uno specifico contratto.

Tale servizio è articolato su due modalità di erogazione:

- Consulenza base: prestata gratuitamente a tutti i clienti, consiste in un servizio di consulenza personalizzata sugli investimenti del cliente con una forte attenzione al presidio del rischio e all'adeguatezza del portafoglio complessivo.
- Consulenza evoluta: fornita a fronte della sottoscrizione di un contratto dedicato e soggetta al pagamento di commissioni.

In particolare, il Gruppo offre alla clientela i seguenti servizi di consulenza evoluta a pagamento:

- Consulenza evoluta Sei: servizio che consiste nell'identificazione delle specifiche esigenze del cliente classificate per aree di bisogno, nell'analisi della posizione complessiva del cliente e del profilo di rischio/rendimento, nell'individuazione di strategie di investimento e soluzioni per singola area di bisogno, nel monitoraggio nel tempo.
- Consulenza evoluta View (Value Investment Evolution Wealth): servizio di consulenza offerto da Intesa Sanpaolo Private Banking, che considera il patrimonio complessivo del cliente e supporta il Private Banker nell'identificazione delle specifiche esigenze del cliente, declinate per aree di bisogno, anche con l'aiuto di profili guida della clientela (c.d. archetipi). View si configura come un modello di consulenza completo, che ha come ulteriore punto di forza l'integrazione del servizio Advisory. Inoltre, View consente di individuare strategie di investimento e soluzioni per singola area di bisogno, nel rispetto del profilo di rischio/rendimento del cliente, e di monitorarne nel tempo il patrimonio in ottica globale.
- Consulenza evoluta Private Advisory: servizio di consulenza personalizzata, ad alto valore aggiunto, per i clienti che desiderano un coinvolgimento nelle scelte di asset allocation, con l'aiuto del Private Banker e con il supporto di uno specialista dell'unità Financial Advisory.

A fine marzo 2018 i clienti aderenti al servizio di Consulenza evoluta ammontavano ad oltre 70 mila unità, corrispondenti a circa €38,6 miliardi di masse amministrate.

Le tabelle e il grafico seguenti evidenziano il trend registrato dal servizio di Consulenza evoluta.

Clienti aderenti al servizio di Consulenza evoluta

(numero)

	31.3.2018	31.12.2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
HNWI	841	682	159	23
Private	18.008	18.344	(336)	-2
Affluent	34.334	34.746	(412)	-1
Mass	17.449	17.044	405	2
Totale	70.632	70.816	(184)	-

AUM Consulenza evoluta

(milioni di euro)

	31.3.2018	31.12.2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
HNWI	5.438	4.573	865	19
Private	23.422	24.293	(871)	-4
Affluent	8.696	8.787	(91)	-1
Mass	1.053	1.018	35	3
Totale	38.609	38.671	(62)	-

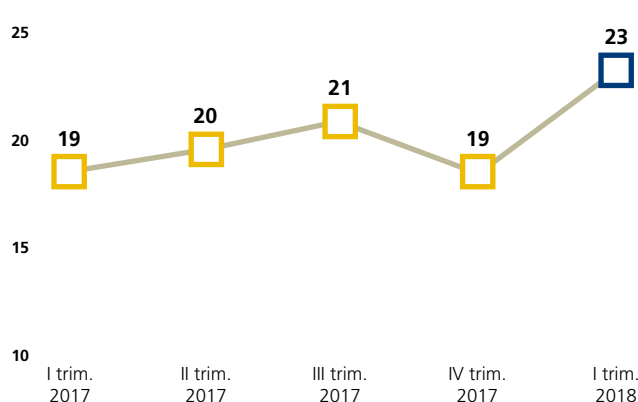
Commissioni per Consulenza evoluta

(milioni di euro)

	3 MESI 2018	3 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Commissioni attive	34	31	3	10
Commissioni passive	(11)	(12)	1	-8
Commissioni nette	23	19	4	21

Evoluzione trimestrale delle commissioni nette per Consulenza evoluta

(milioni di euro)



L'analisi del conto economico

Il Gruppo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking ha chiuso i primi tre mesi del 2018 con un utile netto consolidato di €239 milioni, in crescita di €16 milioni rispetto allo scorso anno (+7%).

Il **marginale di intermediazione**, pari a €488 milioni, è aumentato di €29 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2017 (+6%). L'andamento di tale aggregato è riconducibile:

- alla crescita delle commissioni nette (+€23 milioni);
- alla flessione del margine di interesse (-€3 milioni);
- all'aumento del risultato netto delle attività finanziarie (+€9 milioni).

Marginale di interesse

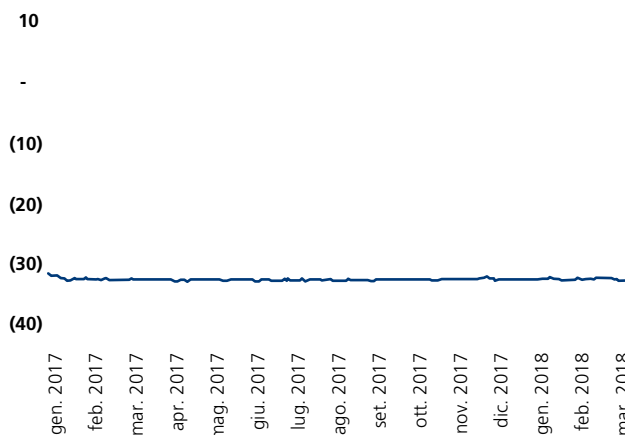
(milioni di euro)

	3 MESI 2018	3 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Interessi passivi su debiti verso clientela	(8)	(7)	(1)	14
Interessi passivi su debiti verso banche	(6)	(9)	3	-33
Interessi attivi su titoli di debito	54	52	2	4
Interessi attivi su finanziamenti	26	27	(1)	-4
Interessi su derivati di copertura	(23)	(23)	-	-
Altri interessi netti	(6)	-	(6)	n.s.
Totale	37	40	(3)	-8

n.s.: non significativo

Andamento indice Euribor 3 mesi

(punti base)

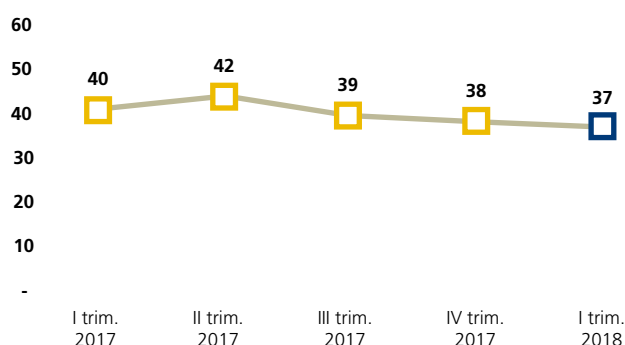


Fonte: Bloomberg

Il **marginale di interesse**, pari a €37 milioni, ha registrato una flessione di €3 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-8%), dovuta al persistere di tassi di interesse in territorio negativo nel segmento più a breve della curva dei rendimenti. Tale dinamica, che ha pesato principalmente sugli impieghi, è stata in parte compensata dalla crescita dei volumi medi. L'analisi dell'andamento trimestrale evidenzia un calo del margine a partire dalla seconda parte del 2017 attribuibile alla minore redditività degli impieghi a breve termine, ancora collegati a tassi di interesse negativi, e alla progressiva scadenza di attivi in posizione maggiormente remunerativi rispetto ai nuovi investimenti.

Evoluzione trimestrale degli interessi netti

(milioni di euro)



Risultato netto delle attività e passività finanziarie

(milioni di euro)

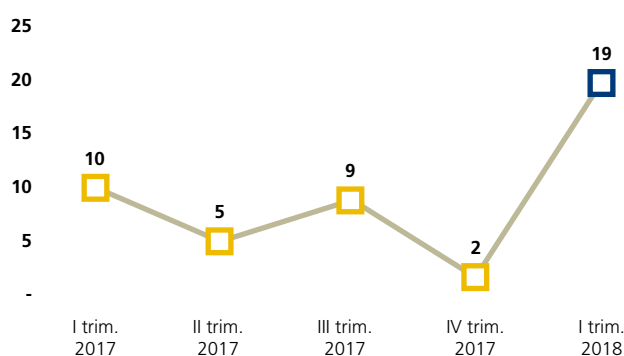
	3 MESI 2018	3 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Risultato netto da cessione di crediti e attività finanziarie	19	5	14	n.s.
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1)	3	(4)	n.s.
Risultato netto dell'attività di copertura	1	2	(1)	-50
Totale	19	10	9	90

Il **risultato netto delle attività e passività finanziarie**, che presenta un saldo di €19 milioni, ha evidenziato una forte crescita di €9 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2017 (+90%).

L'analisi di dettaglio mostra che il risultato da cessione di crediti e attività finanziarie (€19 milioni) è aumentato di €14 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno per effetto delle maggiori cessioni realizzate sul portafoglio titoli di proprietà. Il risultato netto dell'attività di negoziazione, negativo per €1 milione, ha registrato una flessione di €4 milioni rispetto al primo trimestre 2017 principalmente per effetto della chiusura anticipata di alcuni contratti derivati di copertura collegati a titoli obbligazionari ceduti nel trimestre. Il risultato netto dell'attività di copertura (€1 milione), determinato dalla quota di inefficacia dei derivati di tasso, ha evidenziato una riduzione di €1 milione rispetto ai primi tre mesi del 2017, in larga parte attribuibile allo spostamento verso il basso delle curve di mercato (Euribor 3 e 6 mesi) a cui sono indicizzati i flussi cedolari ricevuti sui derivati di copertura.

Evoluzione trimestrale del risultato netto delle attività e passività finanziarie

(milioni di euro)



Commissioni

(milioni di euro)

	3 MESI 2018	3 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Commissioni attive	618	575	43	7
Commissioni passive	(186)	(166)	(20)	12
Commissioni nette	432	409	23	6

Le commissioni nette sono risultate pari a €432 milioni, in crescita di €23 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2017 (+6%).

Commissioni nette

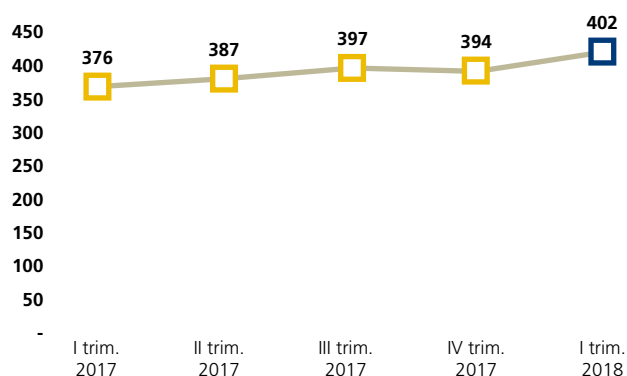
(milioni di euro)

	3 MESI 2018	3 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Commissioni nette ricorrenti	402	376	26	7
Commissioni nette di front end	51	47	4	9
Altre commissioni passive: incentivazioni ed altro	(21)	(14)	(7)	50
Totale	432	409	23	6

Le **commissioni nette ricorrenti** continuano a dare stabilità ai ricavi del Gruppo. Nei primi tre mesi del 2018 si sono attestate a €402 milioni, in aumento di €26 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+7%). Tale risultato è attribuibile principalmente alla crescita delle masse medie di risparmio gestito che a fine marzo 2018 si sono attestate a €151,4 miliardi, in aumento sia rispetto al 31 marzo 2017 (€138,4 miliardi) sia rispetto al 31 dicembre 2017 (€144,3 miliardi). L'analisi della dinamica trimestrale evidenzia infatti il trend di crescita delle commissioni ricorrenti, che nel primo trimestre del 2018 si sono attestate su livelli superiori rispetto a tutti i trimestri del 2017. Si segnala inoltre il contributo positivo riveniente dalle masse collegate ai servizi di Consulenza evoluta, che hanno generato commissioni nette per €22 milioni a fronte di €19 milioni nei primi mesi del 2017 (+16%).

Evoluzione trimestrale delle commissioni nette ricorrenti

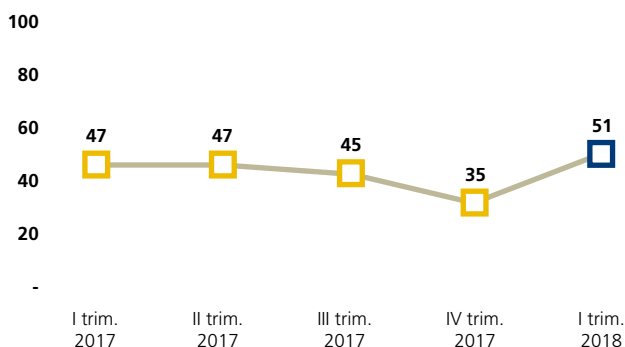
(milioni di euro)



Le **commissioni nette di front end**, pari a €51 milioni, sono aumentate di €4 milioni rispetto al saldo dei primi tre mesi dello scorso anno (+9%) per effetto principalmente dei volumi collocati in fondi comuni e titoli obbligazionari. Nel corso del periodo le Reti distributive del Gruppo hanno promosso il collocamento di alcuni prestiti obbligazionari e certificates per circa €304 milioni di raccolta lorda, a fronte di circa €21 milioni collocati nell'analogo periodo del 2017.

Evoluzione trimestrale delle commissioni nette di front end

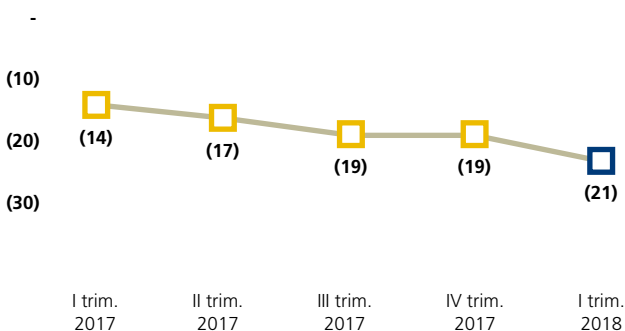
(milioni di euro)



Le **commissioni passive di incentivazione e altre** sono risultate pari a €21 milioni, in aumento di €7 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, in larga parte per sopravvenienze attive su bonus rilevate nel primo trimestre 2017.

Evoluzione trimestrale delle altre commissioni passive

(milioni di euro)



Le **rettifiche di valore nette per rischio di credito** hanno registrato un saldo negativo di €1 milione attribuibile a rettifiche su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, a fronte di un saldo nullo nel primo trimestre 2017.

Spese di funzionamento

(milioni di euro)

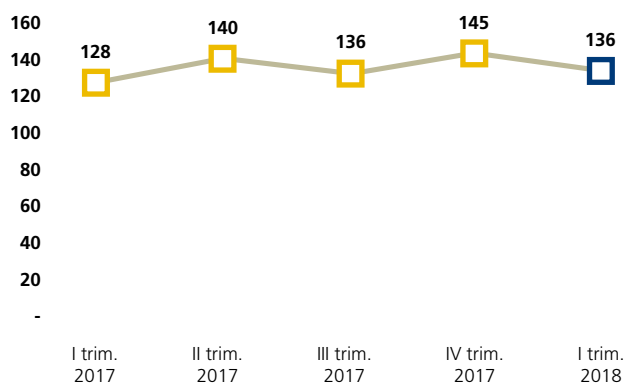
	3 MESI 2018	3 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Spese per il personale	81	74	7	9
Altre spese amministrative	53	50	3	6
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	2	4	(2)	-50
Totale	136	128	8	6

Le **spese di funzionamento**, pari a €136 milioni, sono aumentate di €8 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+6%).

L'analisi di dettaglio evidenzia come le spese del personale, pari a €81 milioni, hanno registrato un incremento di €7 milioni rispetto al saldo del primo trimestre 2017. Tale risultato è riconducibile al maggior costo correlato al rafforzamento dell'organico (+174 risorse) prevalentemente nell'area commerciale, oltre alla diversa incidenza delle componenti variabili della retribuzione. Le altre spese amministrative, pari a €53 milioni, sono aumentate di €3 milioni in larga parte per la crescita delle spese informatiche e dei costi per servizi resi da terzi. Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali sono diminuite di €2 milioni rispetto al primo trimestre 2017 principalmente per la revisione della vita utile del software di proprietà a partire dal 1° gennaio 2018, che ha comportato un aumento di circa due anni della durata media di ammortamento delle attività immateriali.

Evoluzione trimestrale delle spese di funzionamento

(milioni di euro)



Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

(milioni di euro)

	3 MESI 2018	3 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Indennità contrattuali dovute ai Private Banker	4	4	-	-
Cause passive, revocatorie, contenziosi e reclami	-	3	(3)	-100
Piani di fidelizzazione delle Reti	1	-	1	n.s.
Totale	5	7	(2)	-29

Gli **accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri** sono risultati pari a €5 milioni, in calo di €2 milioni rispetto al saldo del primo trimestre 2017 (-29%). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli accantonamenti per indennità contrattuali dovute ai Private Banker, pari a €4 milioni, sono rimasti in linea con il saldo dei primi tre mesi dello scorso anno. Gli accantonamenti a presidio di cause passive, contenziosi, azioni revocatorie e reclami della clientela sono diminuiti di €3 milioni per la chiusura di alcune posizioni con oneri inferiori a quelli stimati. Gli accantonamenti per i Piani di fidelizzazione delle Reti di consulenti finanziari sono aumentati di €1 milione principalmente per utilizzi di fondi per eccesso rilevati nel primo trimestre 2017.

Gli **utili delle partecipazioni**, pari a €3 milioni, si riferiscono al risultato di pertinenza del Gruppo sulle interessenze detenute in Fideuram Vita S.p.A. (19,99%) e Qingdao Yicai Ltd (25%) e sono rimasti in linea con il saldo dei primi tre mesi del 2017.

Gli **altri proventi e oneri di gestione** rappresentano una voce residuale che accoglie ricavi e costi di varia natura non imputabili alle altre voci del conto economico. Nel primo trimestre del 2018 tale voce ha registrato un miglioramento di €1 milione rispetto all'analogo periodo dello scorso anno principalmente per minori oneri sostenuti per risarcimenti alla clientela.

Le **imposte sul reddito**, accantonate nel periodo per €103 milioni, sono aumentate di €10 milioni rispetto al primo trimestre dello scorso esercizio per effetto del maggior utile lordo realizzato nel periodo. Il tax rate è risultato pari al 30% a fronte del 29% registrato nei primi tre mesi del 2017.

Gli **oneri riguardanti il sistema bancario al netto delle imposte** accolgono i costi finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, rilevati a conto economico in ottemperanza a specifiche disposizioni normative. Nel primo trimestre 2018 il saldo di tale voce è risultato pari a €3 milioni (-€1 milione rispetto al primo trimestre dello scorso anno) ed accoglie gli oneri accantonati per la contribuzione al Fondo Unico per la risoluzione degli enti creditizi introdotto dalla Direttiva 2014/59/UE.

I **proventi e oneri non ricorrenti al netto delle imposte**, che includono i ricavi e i costi non attribuibili alla gestione ordinaria, hanno evidenziato oneri netti per €4 milioni (€6 milioni nei primi tre mesi del 2017) riferibili principalmente alle spese sostenute per l'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Sirefid nel Gruppo Fideuram.

I risultati per settore di attività

La struttura operativa del Gruppo si articola in tre Aree di business che rappresentano i principali settori di attività con riferimento alle tipologie di prodotti finanziari offerti alla clientela:

- **Area Risparmio Gestito Finanziario**, alla quale fanno capo le attività relative ai fondi comuni di investimento, alle SICAV, ai fondi speculativi ed alle gestioni patrimoniali individuali;
- **Area Risparmio Assicurativo**, alla quale fanno capo le attività relative ai prodotti di risparmio assicurativo unit linked e tradizionali, previdenziali e di protezione;
- **Area Servizi Bancari**, alla quale fanno capo i servizi bancari e finanziari del Gruppo.

Le Aree sono analizzate mediante dati che esprimono il contributo al risultato di Gruppo, ossia al netto delle scritture di consolidamento.

Business segmentation al 31 marzo 2018

(milioni di euro)

	RISPARMIO GESTITO FINANZIARIO	RISPARMIO ASSICURATIVO	SERVIZI BANCARI	TOTALE GRUPPO FIDEURAM
Margine di interesse	-	-	37	37
Risultato netto delle attività e passività finanziarie	-	-	19	19
Commissioni nette	293	126	13	432
Margine di intermediazione	293	126	69	488
Spese di funzionamento	(73)	(20)	(43)	(136)
Altro	(3)	(2)	2	(3)
Utile lordo dell'operatività corrente	217	104	28	349
AUM Medi	100.841	50.509	63.432	214.782
AUM Puntuali	99.556	50.909	63.363	213.828
Indicatori				
Cost / Income Ratio	25%	16%	60%	28%
Utile lordo annualizzato / AUM Medi	0,9%	0,8%	0,2%	0,6%
Commissioni nette annualizzate / AUM Medi	1,2%	1,0%	0,1%	0,8%

AREA RISPARMIO GESTITO FINANZIARIO

All'area del Risparmio gestito finanziario fanno capo le attività relative al comparto delle gestioni patrimoniali e dei fondi comuni di investimento, che al 31 marzo 2018 ammontavano a €99,5 miliardi (46% del totale delle masse amministrate) in aumento rispetto al 31 marzo 2017 (€93,5 miliardi) in larga parte per effetto dell'incremento dei fondi comuni (+€5,5 miliardi) e, in misura minore, per la crescita delle gestioni patrimoniali (+€0,5 miliardi). La raccolta netta, positiva per €1,3 miliardi, ha mostrato un decremento di €1,2 miliardi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in quanto i consulenti finanziari del Gruppo hanno indirizzato una parte dei nuovi flussi di risparmio acquisiti dalla clientela verso strumenti del mercato obbligazionario e monetario per tener conto della congiuntura di mercato. Il contributo all'utile lordo è risultato pari a €217 milioni, in aumento di €12 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno principalmente per effetto della crescita delle commissioni nette solo in parte compensata dall'incremento delle spese di funzionamento. Il rapporto tra commissioni nette e masse in gestione (AUM) è risultato pari all'1,2%, mentre quello tra utile lordo e AUM è risultato pari allo 0,9%.

Risparmio gestito finanziario

(milioni di euro)

	3 MESI 2018	3 MESI 2017	VARIAZIONE %
Margine di interesse	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie	-	-	-
Commissioni nette	293	274	7
Margine di intermediazione	293	274	7
Spese di funzionamento	(73)	(63)	16
Altro	(3)	(6)	-50
Utile lordo dell'operatività corrente	217	205	6
AUM Medi	100.841	91.131	11
AUM Puntuali	99.556	93.542	6
Indicatori			
Cost / Income Ratio	25%	23%	
Utile lordo annualizzato / AUM Medi	0,9%	0,9%	
Commissioni nette annualizzate / AUM Medi	1,2%	1,2%	

AREA RISPARMIO ASSICURATIVO

In tale area sono state allocate le attività relative al comparto delle assicurazioni vita e dei fondi pensione, che al 31 marzo 2018 ammontavano complessivamente a €50,9 miliardi (24% del totale delle masse amministrate) in aumento di €2,3 miliardi principalmente per effetto del buon andamento delle assicurazioni vita (+€2,1 miliardi). La raccolta netta, positiva per €0,3 miliardi è diminuita di €0,5 miliardi rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. Il contributo all'utile lordo si è attestato a €104 milioni, in crescita di €2 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2017 per effetto dell'incremento delle commissioni nette. Il rapporto tra commissioni nette e masse in gestione (AUM) è risultato pari all'1%, mentre quello tra utile lordo e AUM è risultato pari allo 0,8%.

Risparmio assicurativo

(milioni di euro)

	3 MESI 2018	3 MESI 2017	VARIAZIONE %
Margine di interesse	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie	-	-	-
Commissioni nette	126	122	3
Margine di intermediazione	126	122	3
Spese di funzionamento	(20)	(18)	11
Altro	(2)	(2)	-
Utile lordo dell'operatività corrente	104	102	2
AUM Medi	50.509	47.246	7
AUM Puntuali	50.909	48.583	5
Indicatori			
Cost / Income Ratio	16%	15%	
Utile lordo annualizzato / AUM Medi	0,8%	0,9%	
Commissioni nette annualizzate / AUM Medi	1,0%	1,0%	

AREA SERVIZI BANCARI

L'area Servizi bancari accoglie i servizi bancari e finanziari, le strutture centrali del Gruppo, le attività di holding, la finanza e in generale l'attività di coordinamento e di controllo delle altre aree operative. In tale area confluisce il risparmio amministrato, costituito essenzialmente da titoli e conti correnti, che al 31 marzo 2018 ammontava complessivamente a €63,4 miliardi (30% del totale delle masse amministrato) in aumento (+€2,6 miliardi) rispetto alla consistenza al 31 marzo 2017. La raccolta netta, positiva per €0,9 miliardi, ha beneficiato della ricomposizione dell'asset allocation dei patrimoni verso strumenti del mercato obbligazionario e monetario mostrando un aumento di €1,9 miliardi. Il contributo di tale area all'utile lordo è risultato pari a €28 milioni. L'aumento dell'utile lordo rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio (+€9 milioni) è attribuibile principalmente al risultato da cessione di crediti e titoli di proprietà. Il rapporto tra commissioni nette e masse in gestione (AUM) è risultato pari a 0,1%, mentre quello tra utile lordo e AUM è risultato pari allo 0,2%.

Servizi bancari

(milioni di euro)

	3 MESI 2018	3 MESI 2017	VARIAZIONE %
Margine di interesse	37	40	-8
Risultato netto delle attività e passività finanziarie	19	10	90
Commissioni nette	13	13	-
Margine di intermediazione	69	63	10
Spese di funzionamento	(43)	(47)	-9
Altro	2	3	-33
Utile lordo dell'operatività corrente	28	19	47
AUM Medi	63.432	60.951	4
AUM Puntuali	63.363	60.726	4
Indicatori			
Cost / Income Ratio	60%	71%	
Utile lordo annualizzato / AUM Medi	0,2%	0,1%	
Commissioni nette annualizzate / AUM Medi	0,1%	0,1%	

La distribuzione del valore

La creazione di valore per gli stakeholder è uno degli obiettivi principali di Fideuram. Il Gruppo considera di vitale importanza perseguire tale obiettivo mediante un'interazione costante con tutti gli stakeholder con cui entra in contatto nello svolgimento della propria attività.

La tabella del Valore economico generato dal Gruppo è stata predisposta in base alle voci del conto economico consolidato dei primi tre mesi del 2018 riclassificate secondo le istruzioni dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana) conformemente a quanto previsto dalle linee guida del GRI (Global Reporting Initiative). Il Valore economico generato esprime il valore della ricchezza prodotta nel corso del periodo, che viene in massima parte distribuita tra gli stakeholder con i quali il Gruppo si rapporta nell'operatività quotidiana. Il Valore economico trattenuto, determinato come differenza tra il Valore economico generato e il Valore economico distribuito, è destinato agli investimenti produttivi per consentire la crescita economica e la stabilità patrimoniale, nonché per garantire la creazione di nuova ricchezza a vantaggio degli stakeholder. Il Valore economico generato dall'attività complessiva del Gruppo si è attestato a €708 milioni (+€52 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2017).

Tale ricchezza è ripartita tra gli stakeholder nel modo seguente:

- i Collaboratori (dipendenti e Private Banker) hanno beneficiato del 34,7% del Valore economico generato per un totale di €246 milioni. Nell'importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi accantonati e corrisposti alle Reti di Private Banker;
- all'Azionista è stato destinato il 30,5% del Valore economico generato, attribuibile alla stima del payout per dividendi, per un ammontare complessivo pari a €216 milioni;
- Stato, enti ed istituzioni, comunità hanno ottenuto risorse per €172 milioni, pari al 24,3% del Valore economico generato, riferibile principalmente alle imposte dirette e indirette;
- i Fornitori hanno beneficiato dell'8,4% del Valore economico per complessivi €59 milioni, corrisposti a fronte dell'acquisto di beni e servizi;

- l'ammontare rimanente, pari a €15 milioni, è stato trattenuto dal Gruppo. Si tratta in particolare delle voci relative alla fiscalità anticipata e differita, agli ammortamenti e agli accantonamenti ai fondi rischi e oneri.

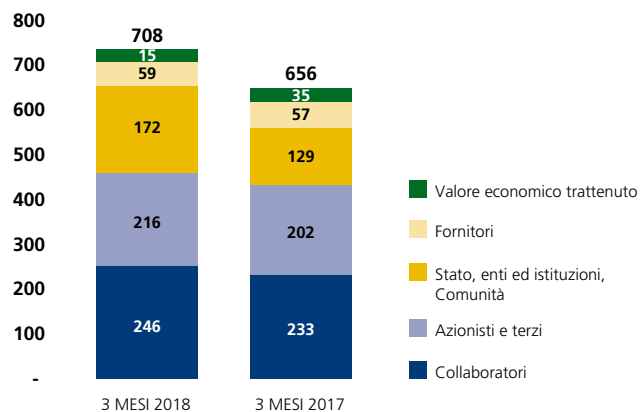
Il Valore economico

(milioni di euro)

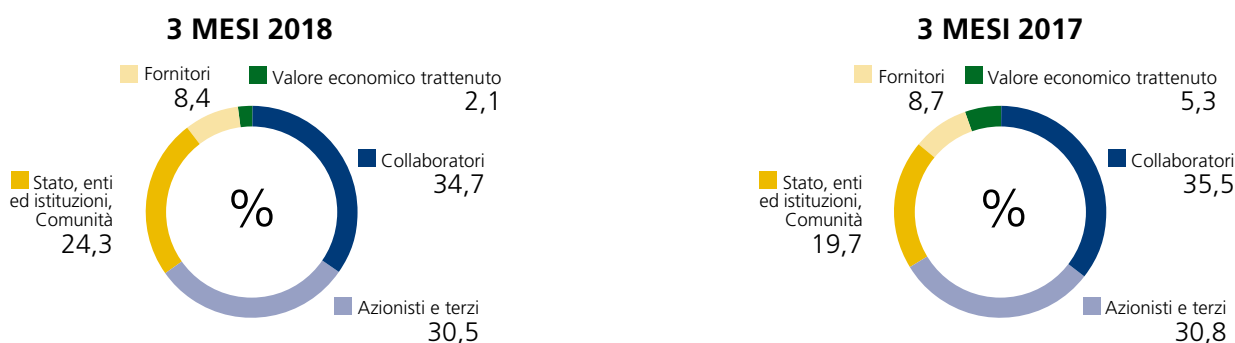
	3 MESI 2018	3 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Valore economico generato	708	656	52	8
Valore economico distribuito	(693)	(621)	(72)	12
Collaboratori	(246)	(233)	(13)	6
Azionisti e terzi	(216)	(202)	(14)	7
Stato, enti ed istituzioni, Comunità	(172)	(129)	(43)	33
Fornitori	(59)	(57)	(2)	4
Valore economico trattenuto	15	35	(20)	-57

Valore economico generato

(milioni di euro)



Incidenza percentuale del Valore economico generato



La gestione dell'attivo e del passivo

Nelle tabelle che seguono si riporta l'analisi delle principali voci di stato patrimoniale poste a confronto con i dati al 1° gennaio 2018. Con riferimento allo schema di stato patrimoniale riclassificato infatti, i saldi comparativi al 31 dicembre 2017 sono stati rideterminati applicando il principio contabile IFRS9 entrato in vigore dal 1° gennaio 2018 e riesposti nel nuovo schema di bilancio al fine di consentire un confronto su basi omogenee.

Le **attività finanziarie** del Gruppo, che ai sensi della nuova disciplina contabile sono classificate in bilancio sulla base delle finalità gestionali (modelli di business) con cui sono detenute, sono risultate pari a €3,6 miliardi, in diminuzione di €717 milioni rispetto al 1° gennaio 2018 (-17%).

Attività finanziarie

(milioni di euro)

	31.3.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	284	623	(339)	-54
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.311	3.686	(375)	-10
Derivati di copertura	2	5	(3)	-60
Totale	3.597	4.314	(717)	-17

Tale andamento è attribuibile sia alla diminuzione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-€339 milioni) per effetto della cessione di titoli obbligazionari coperti da derivati di tasso non più in linea con i modelli di business del Gruppo, sia per la flessione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva che hanno subito un decremento di €375 milioni in larga parte attribuibile a vendite di titoli obbligazionari effettuate nel corso del primo trimestre 2018.

Passività finanziarie

(milioni di euro)

	31.3.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Passività finanziarie di negoziazione	16	193	(177)	-92
Derivati di copertura	791	833	(42)	-5
Totale	807	1.026	(219)	-21

Le **passività finanziarie**, pari ad €807 milioni, sono costituite da strumenti finanziari derivati. Rispetto al 1° gennaio 2018 tale voce ha evidenziato una riduzione di €219 milioni (-21%), attribuibile in larga parte alla chiusura anticipata di alcuni contratti derivati di copertura del rischio tasso in seguito alla sopra menzionata operazione di cessione di titoli obbligazionari non più in linea con i modelli di business del Gruppo.

Crediti verso banche

(milioni di euro)

	31.3.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Crediti verso Banche Centrali	463	634	(171)	-27
Conti correnti	2.618	4.177	(1.559)	-37
Depositi a scadenza	12.039	9.510	2.529	27
Altri finanziamenti	127	125	2	2
Titoli di debito	8.170	8.061	109	1
Totale	23.417	22.507	910	4

I **crediti verso banche** si sono attestati a €23,4 miliardi, in aumento di €910 milioni rispetto al saldo di inizio anno (+4%). Tale andamento è riconducibile principalmente alla crescita degli impieghi in depositi vincolati in parte compensata dalla flessione dei conti correnti. I conti correnti includono per €1,6 miliardi la liquidità riveniente dall'attività di prestito titoli, interamente assistita da garanzie cash iscritte in bilancio nei crediti e debiti verso banche (credito verso Intesa Sanpaolo, debito verso Banca IMI).

Debiti verso banche

(milioni di euro)

	31.3.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Conti correnti	84	165	(81)	-49
Depositi a scadenza	156	154	2	1
Pronti contro termine	2.284	2.286	(2)	-
Altri debiti	40	36	4	11
Totale	2.564	2.641	(77)	-3

I **debiti verso banche**, pari a €2,6 miliardi, hanno evidenziato una lieve riduzione (-€77 milioni) rispetto a inizio 2018. La posizione interbancaria netta conferma da sempre il Gruppo quale datore di fondi, presentando uno sbilancio attivo sul mercato interbancario pari a €20,8 miliardi (€23,4 miliardi di crediti a fronte di €2,6 miliardi di debiti), di cui €19,9 miliardi (pari a circa il 95% del totale) detenuti nei confronti di società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Crediti verso clientela

(milioni di euro)

	31.3.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Conti correnti	5.665	5.671	(6)	-
Pronti contro termine	559	-	559	n.s.
Mutui	705	658	47	7
Altri finanziamenti	1.488	1.425	63	4
Titoli di debito	2.488	2.499	(11)	-
Attività deteriorate	11	10	1	10
Totale	10.916	10.263	653	6

n.s.: non significativo

I **crediti verso clientela** sono risultati pari a €10,9 miliardi e sono costituiti prevalentemente da affidamenti a breve (rimborso entro 12 mesi ovvero forme tecniche revocabili senza scadenza prefissata), nonché da titoli di debito non quotati. L'aumento di €653 milioni rispetto ad inizio 2018 è attribuibile alla crescita dei pronti contro termine con clientela istituzionale (+€559 milioni), mutui (+€47 milioni) e altri finanziamenti (+€63 milioni). A fine marzo 2018 i crediti problematici netti sono risultati pari a €11 milioni, in aumento di €1 milione rispetto al 1° gennaio 2018 (+10%). In dettaglio: i crediti in sofferenza sono ammontati a €1 milione, in linea con il saldo di inizio 2018; le inadempienze probabili sono risultate pari a €8 milioni, invariate rispetto al 1° gennaio 2018; i finanziamenti scaduti o sconfinanti sono risultati pari a €2 milioni, in aumento di €1 milione rispetto al 1° gennaio 2018.

Debiti verso clientela

(milioni di euro)

	31.3.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Conti correnti	28.344	27.831	513	2
Depositi a scadenza	2.354	2.625	(271)	-10
Pronti contro termine	634	6	628	n.s.
Altri debiti	67	119	(52)	-44
Totale	31.399	30.581	818	3

I **debiti verso clientela** si sono attestati a €31,4 miliardi, in aumento di €818 milioni rispetto al saldo di inizio 2018 (+3%). Tale andamento è attribuibile alla crescita della raccolta da clientela in conto corrente (+€513 milioni) e in pronti contro termine (+€628 milioni), in parte compensati dalla riduzione dei depositi vincolati (-€271 milioni).

Nella tabella seguente è riportato il valore di bilancio delle esposizioni del Gruppo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	CREDITI	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (*)	TOTALE
Belgio	-	15	15
Germania	-	10	10
Finlandia	-	35	35
Francia	-	81	81
Italia	2.212	478	2.690
Stati Uniti	-	180	180
Totale	2.212	799	3.011

(*) I titoli governativi italiani del portafoglio con impatto sulla redditività complessiva, per un valore nominale di €240 milioni, sono coperti con contratti di garanzia finanziaria.

Le **attività materiali ed immateriali**, pari a €237 milioni, sono costituite per €140 milioni da avviamento riconducibile a rami Private acquisiti dalla controllata Intesa Sanpaolo Private Banking nel periodo 2009-2013.

Si riporta di seguito la composizione dei **fondi per rischi e oneri** al 31 marzo 2018 che ha evidenziato un aumento di €6 milioni rispetto alla consistenza di inizio 2018 (+1%).

Fondi per rischi e oneri

(milioni di euro)

	31.3.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Cause passive, contenzioso, titoli in default e reclami	98	99	(1)	-1
Oneri per il personale	100	91	9	10
Indennità contrattuali dovute ai Private Banker	223	221	2	1
Piani di fidelizzazione delle Reti	40	44	(4)	-9
Altri fondi	6	6	-	-
Totale	467	461	6	1

Il fondo per cause passive, contenzioso, titoli in default e reclami è rimasto sostanzialmente in linea con il saldo di inizio anno (-€1 milione). Il fondo per oneri del personale è aumentato di €9 milioni principalmente per la crescita degli accantonamenti per le componenti variabili della retribuzione. I fondi per indennità contrattuali dovute ai Private Banker hanno registrato un aumento di €2 milioni attribuibile agli accantonamenti del periodo. I fondi per i Piani di fidelizzazione delle Reti sono diminuiti di €4 milioni in larga parte per la riduzione del fair value delle polizze assicurative stipulate a beneficio dei Private Banker, che ha comportato un rilascio di fondi a conto economico.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto del Gruppo al 31 marzo 2018, con inclusione dell'utile del periodo, è risultato pari a €3,1 miliardi ed include, per €787,5 milioni, il dividendo che Fideuram distribuirà alla controllante Intesa Sanpaolo a valere sull'utile dell'esercizio 2017.

Evoluzione del Patrimonio di Gruppo

(milioni di euro)

Patrimonio netto al 31 dicembre 2017	2.778
Effetto della transizione all'IFRS9	38
Patrimonio netto al 1° gennaio 2018	2.816
Variazione delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	(15)
Altre variazioni	13
Utile netto del periodo	239
Patrimonio netto al 31 marzo 2018	3.053

La variazione di €38 milioni si riferisce all'impatto della prima applicazione del principio contabile IFRS9 che ha introdotto nuove regole in materia di classificazione, misurazione e impairment delle attività finanziarie a decorrere dal 1° gennaio 2018. Per le informazioni analitiche sugli effetti della transizione al nuovo principio contabile nel Gruppo Fideuram si rimanda alla sezione dedicata, all'interno del paragrafo relativo alle politiche contabili.

La variazione di €15 milioni relativa alle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva è attribuibile alla riduzione della riserva da valutazione conseguente alle cessioni sul mercato e alle variazioni di fair value registrate dal portafoglio titoli obbligazionari nel corso del periodo. A fine marzo 2018 la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è risultata positiva per €22 milioni.

Al 31 marzo 2018 il Gruppo non deteneva azioni proprie in portafoglio.

La tabella seguente riporta i fondi propri di Fideuram S.p.A. e i principali ratio al 31 marzo 2018.

Ratio Patrimoniali di Fideuram S.p.A.

(milioni di euro)

	31.3.2018	31.12.2017
CET1	1.026	998
Tier 1	1.026	998
Fondi propri	1.026	999
Totale attività ponderate per il rischio	7.160	7.065
CET1 Ratio	14,3%	14,1%
Tier 1 Ratio	14,3%	14,1%
Total Capital Ratio	14,3%	14,1%

Fideuram, in quanto appartenente al Gruppo bancario Intesa Sanpaolo, è soggetta alla normativa in materia di requisiti patrimoniali su base individuale, mentre non è soggetto obbligato a presentare tali informazioni su base consolidata. Ai fini di maggiore informativa, il Gruppo effettua volontariamente una stima del calcolo su base consolidata dei requisiti patrimoniali, che tiene conto dell'appartenenza al Gruppo bancario Intesa Sanpaolo. Al 31 marzo 2018 tale calcolo mostrava un Common Equity Tier 1 ratio pari al 16,8% (15,8% al 31 dicembre 2017).

La gestione e il controllo dei rischi

IL RISCHIO DI CREDITO

L'attività creditizia nel Gruppo Fideuram riveste una funzione strumentale rispetto all'operatività caratteristica di gestione dei servizi di investimento rivolti alla clientela privata. Il portafoglio dei crediti verso la clientela è principalmente composto da impieghi a vista in conto corrente verso controparti a cui sono riconducibili servizi di investimento. I finanziamenti sono concessi prevalentemente nella forma tecnica dell'apertura di credito in conto corrente e direttamente correlati all'attività di private banking. Le linee di credito sono di norma assistite da garanzie reali assunte attraverso pegno su prodotti collocati dal Gruppo (fondi comuni e gestioni patrimoniali), su titoli azionari o obbligazionari quotati nei maggiori mercati regolamentati e, marginalmente, da mandato irrevocabile a vendere strumenti finanziari selezionati tra quelli collocati all'interno del Gruppo. I crediti verso banche evidenziano una prevalenza di impieghi a breve termine sul mercato interbancario, intrattenuti principalmente con primarie banche dell'Area Euro.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi di credito sono stabilite dal Consiglio di Amministrazione e sono disciplinate da normative interne in ambito creditizio, nel rispetto delle indicazioni impartite da Intesa Sanpaolo. Tali direttive assicurano un adeguato presidio dei profili di rischio del portafoglio crediti, disciplinando i poteri di concessione di credito e stabilendo gli Organi deliberanti ed i relativi limiti di poteri conferiti. Le normative interne definiscono anche le strutture organizzative cui spetta l'attività di controllo del rischio di credito, nonché le funzioni preposte alla gestione dei crediti problematici e delle esposizioni deteriorate. Il controllo del rischio di credito viene svolto da una funzione centrale, separata da quella preposta alla concessione e gestione del credito.

Le strategie creditizie sono orientate ad un'efficiente selezione dei singoli affidati. La concessione degli affidamenti, indipendentemente dalla presenza di garanzie reali, è sempre subordinata ad un'adeguata analisi del merito di credito del richiedente e delle sue capacità attuali e prospettive di produrre congrui flussi finanziari per il rimborso del debito. La qualità del portafoglio crediti è assicurata attraverso l'adozione di specifiche modalità operative, previste in tutte le fasi di gestione del rapporto tramite specifici sistemi di monitoraggio in grado di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento delle garanzie a supporto della linea di credito concessa. Apposite procedure applicative consentono, inoltre, la rilevazione di eventuali sintomi di anomalia delle posizioni affidate. L'attività di sorveglianza viene svolta in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento (istruttoria, concessione e monitoraggio) e si estrinseca nell'analisi critica di tutti gli indicatori rilevanti e nella revisione periodica di tutte le posizioni. Ulteriori controlli sono svolti dalle strutture centrali, sulla natura e sulla

qualità delle esposizioni complessive. Sono inoltre eseguite specifiche verifiche finalizzate a limitare la concentrazione dell'esposizione nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal fine sono utilizzati anche strumenti e tecniche di monitoraggio e di misurazione del rischio sviluppati all'interno del Gruppo.

Con l'obiettivo di mitigare il rischio di credito verso clientela, vengono normalmente acquisite garanzie reali, bancarie o mandato irrevocabile a vendere strumenti finanziari, a tutela degli affidamenti concessi.

Le garanzie acquisite sono principalmente rappresentate da prodotti collocati dal Gruppo Fideuram (fondi e gestioni patrimoniali) o da strumenti finanziari quotati nei maggiori mercati regolamentati. Per l'acquisizione in garanzia di titoli obbligazionari è necessaria la presenza di un adeguato rating (assegnato da primaria agenzia di rating) sull'emittente o sul prestito.

Ai fini della determinazione dell'importo di fido concedibile e nell'ottica di una maggior tutela per il Gruppo da eventuali oscillazioni dei valori di mercato, sugli strumenti finanziari acquisiti in garanzia vengono applicati degli scarti cautelativi differenziati a seconda del tipo di prodotto e della forma tecnica. La percentuale di concentrazione sugli emittenti delle garanzie acquisite è molto bassa, fatta eccezione per i fondi ed altri prodotti del Gruppo Fideuram. Non risultano allo stato attuale vincoli che possano intaccare l'efficacia giuridica degli atti di garanzia, la cui validità viene periodicamente verificata.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte, e per le operazioni di tipo SFT (Security Financing Transactions, ossia prestito titoli e pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie. Per i derivati Over The Counter (non regolamentati) oltre a quanto precedentemente indicato (netting bilaterale) laddove soggetti a Clearing House, il rischio controparte viene mitigato attraverso un livello aggiuntivo di collateralizzazione rappresentato dalla marginazione centralizzata.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/GMRA che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

La possibile insorgenza di eventuali attività finanziarie deteriorate viene puntualmente e costantemente monitorata attraverso l'esame delle posizioni scadute e sconfiniate, nonché mediante accurata analisi di tutti gli ulteriori indicatori disponibili. Le posizioni alle quali viene attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, vengono evidenziate ed allocate in differenti categorie a seconda del profilo di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza

(anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario. Sono classificate tra le inadempienze probabili le esposizioni per le quali si ravvisa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o linea interessi) alle obbligazioni creditizie. Infine sono incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfiniate che abbiano superato le condizioni oggettive di arretrati di pagamento, in relazione a quanto disposto dalla Banca d'Italia.

Le normative interne in tema di attività creditizia disciplinano le modalità di trasferimento delle posizioni in bonis ad attività deteriorate, la tipologia di crediti anomali, la loro gestione nonché gli Organi Aziendali che hanno facoltà di autorizzare il passaggio delle posizioni tra le diverse classificazioni di credito.

Le sofferenze, al netto delle rettifiche, risultano contenute (0,01% degli impieghi a clientela). Le previsioni di perdita sono formulate analiticamente per ogni singola posizione sulla base di tutti gli elementi di valutazione rilevanti (consistenza patrimoniale del debitore, proventi da attività lavorativa, data di presunto recupero ecc.). Le valutazioni sono esaminate periodicamente ed in presenza di nuovi e significativi elementi sono oggetto di revisione. La determinazione delle perdite di valore su esposizioni creditizie in bonis e scadute, viene effettuata su base collettiva utilizzando un metodo storico/statistico volto a determinare la stima del deterioramento del valore dei crediti che si ha ragione di ritenere sia intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

	31.3.2018		1.1.2018		VARIAZIONE
	ESPOSIZIONE NETTA	INCIDENZA %	ESPOSIZIONE NETTA	INCIDENZA %	ESPOSIZIONE NETTA
Sofferenze	1	-	1	-	-
Inadempienze probabili	8	-	8	-	-
Crediti scaduti / sconfinanti	2	-	1	-	1
Attività deteriorate	11	-	10	-	1
Finanziamenti in bonis	8.417	77	7.754	76	663
Crediti rappresentati da titoli	2.488	23	2.499	24	(11)
Crediti verso clientela	10.916	100	10.263	100	653

IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il Gruppo Fideuram effettua una gestione della liquidità conforme alle Linee Guida in materia di governo del rischio liquidità adottate da Intesa Sanpaolo; tale regolamentazione garantisce il pronto recepimento dell'evoluzione normativa sia a livello sovranazionale sia a livello nazionale. I principi cardine della richiamata normativa impongono regole altamente prudenziali sia in relazione alla gestione di lungo periodo (liquidità strutturale), sia in relazione al breve termine. La solidità del Gruppo si fonda su una struttura del passivo patrimoniale prevalentemente incentrata sulla raccolta da clientela privata. Si tratta di una forma di raccolta caratterizzata da un elevato grado di stabilità nel tempo che consente al Gruppo Fideuram di non dipendere dal mercato interbancario, sottraendosi quindi al rischio di una crisi di liquidità in tale mercato.

Alla stabilità della raccolta fa da contraltare dal lato degli impieghi un portafoglio di investimento caratterizzato da stringenti vincoli di liquidabilità dei titoli (altamente negoziabili e rifinanziabili presso la Banca Centrale) in conformità alle previsioni della Financial Portfolio Policy, ispirata a criteri altamente prudenziali idonei a garantire un livello elevato e stabile di liquidità. La predetta Policy introduce una struttura di monitoraggio e reporting dei limiti operativi, coerente con le revisioni apportate al complessivo impianto normativo. L'esposizione al rischio di liquidità viene costantemente monitorata a garanzia del rispetto dei limiti operativi e del complesso di norme di presidio. Le metodologie adottate ai fini del calcolo dell'esposizione al rischio riprendono i principi cardine enunciati dall'EBA e dalle disposizioni di Vigilanza Prudenziale e garantiscono che il trattamento delle poste dell'attivo e del passivo sia del tutto idoneo ad assicurare una congrua rappresentazione dei flussi di cassa attesi.

I RISCHI DI MERCATO

Fideuram rispetta le direttive di Intesa Sanpaolo in materia di rischi di mercato ed estende il proprio ruolo di governo e supervisione esercitando funzioni di accentramento e monitoraggio nei confronti di tutto il Gruppo Fideuram. Tale ruolo di governo e controllo si fonda, tra l'altro, sull'estensione all'intero Gruppo delle Policy adottate dal Consiglio di Amministrazione e sul coordinamento funzionale esercitato dalle competenti funzioni del Gruppo.

Il Comitato Rischi si riunisce con cadenza di norma trimestrale, con l'obiettivo di analizzare l'andamento della gestione degli investimenti, proponendo poi all'Amministratore Delegato, sulla base della situazione dei rischi rappresentata, le linee strategiche di sviluppo. L'Amministratore Delegato provvede a fornire al Consiglio di Amministrazione un'informativa trimestrale sulla realizzazione delle scelte di investimento, sull'andamento dei portafogli e sul controllo dei rischi. Il Chief Risk Officer garantisce il monitoraggio nel continuo dell'esposizione al rischio di mercato e il controllo del rispetto dei limiti previsti dalla Financial Portfolio Policy e informa periodicamente l'Amministratore Delegato, il Responsabile Finanza e Tesoreria e il Comitato Rischi, circa il livello di esposizione alle diverse tipologie di rischio soggette a limiti operativi. Analoga informativa viene fornita trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

La composizione del portafoglio titoli è assoggettata a limiti in termini di asset allocation, di rating, di area valutaria, di area geografica, di concentrazione settoriale e di controparte. Sono altresì definiti limiti di rischio di mercato.

Per quanto riguarda gli impieghi in titoli, la Financial Portfolio Policy prevede la suddivisione del portafoglio di proprietà in un portafoglio di liquidità, un portafoglio di investimento e un portafoglio di servizio.

Il portafoglio di liquidità ha un limite minimo di attività stanziabili presso la Banca Centrale definito in base a criteri prudenziali e presenta caratteristiche finanziarie che, limitandone i rischi, ne garantiscono l'immediata liquidabilità.

Il portafoglio di investimento ha una dimensione risultante dalla struttura della raccolta, degli impieghi e dei mezzi propri del Gruppo. Il portafoglio di servizio è prevalentemente funzionale all'impiego del surplus di liquidità realizzata attraverso la negoziazione, anche sul mercato secondario, di emissioni del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il portafoglio di negoziazione è prevalentemente funzionale alla clientela retail del Gruppo. Al suo interno include una componente titoli derivante dall'operatività di negoziazione sul mercato secondario, alcune emissioni del Gruppo Intesa Sanpaolo ed operatività in valuta e derivati su cambi, anch'essa finalizzata a rispondere alle esigenze della clientela e delle società di asset management del Gruppo.

Il portafoglio bancario è composto da titoli detenuti per l'investimento a carattere durevole e da derivati di copertura del rischio di tasso. Al 31 marzo 2018 il portafoglio di investimenti ammontava ad €14 miliardi.

Portafoglio bancario

(milioni di euro)

	31.3.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.311	3.686	(375)	-10
Titoli di debito classificati nei crediti verso banche	8.170	8.061	109	1
Titoli di debito classificati nei crediti verso clientela	2.488	2.499	(11)	-
Derivati di copertura	2	5	(3)	-60
Totale	13.971	14.251	(280)	-2

Al 31 marzo 2018 il portafoglio del Gruppo presentava complessivamente la seguente composizione in termini di tipologia di prodotto e classe di rating.

Il rischio di mercato è prevalentemente attribuibile all'attività di gestione degli investimenti in titoli. L'esposizione al rischio tasso è inoltre influenzata dalle altre poste patrimoniali tipiche dell'attività bancaria (raccolta da clientela e impieghi). Per la misurazione dei rischi finanziari del portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- il Value at Risk (VaR) in relazione al solo portafoglio di titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- la sensitivity analysis in relazione a tutto il portafoglio bancario.

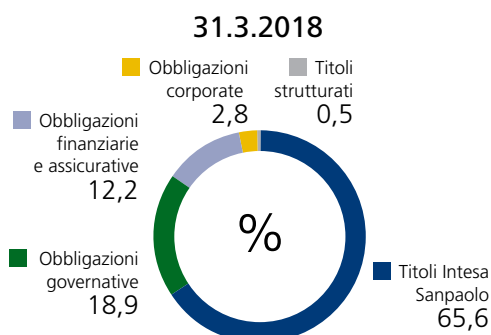
Il Value at Risk è definito come la massima perdita potenziale registrabile nel giorno lavorativo successivo con un intervallo di confidenza del 99% ed è determinato in base alla stessa metodologia adottata da Intesa Sanpaolo (volatilità e correlazioni storiche osservate tra i singoli fattori di rischio).

Il VaR tiene conto delle componenti tasso, credit spread e volatilità. A fine marzo 2018 il VaR puntuale, calcolato su un orizzonte temporale di un giorno, è risultato pari ad €1,9 milioni.

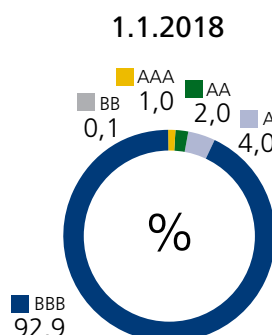
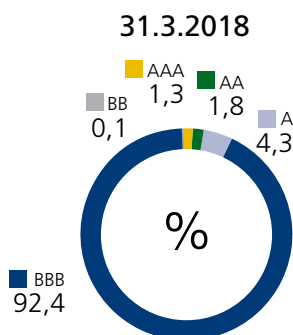
Il ricorso a derivati (prevalentemente IRS) è legato alla strategia di copertura dal rischio di tasso di interesse tramite l'acquisto di contratti swap collegati ai singoli titoli obbligazionari a cedola fissa presenti in portafoglio; tale strategia ha reso il portafoglio titoli con scadenze di lungo periodo meno sensibile al rischio tasso.

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi, il portafoglio risulta estremamente diversificato in ragione degli stringenti limiti previsti dalla Financial Portfolio Policy, che fissa un limite di esposizione massima verso un singolo gruppo corporate pari al 5% con la sola eccezione di Intesa Sanpaolo.

Composizione per tipologia di prodotto



Composizione per classi di rating



L'esposizione complessiva al rischio di tasso d'interesse è monitorata con tecniche di ALM (Asset Liability Management) tramite il calcolo della shift sensitivity del fair value e del margine d'interesse.

La shift sensitivity, che misura la variazione del fair value del portafoglio bancario conseguente ad un movimento parallelo verso l'alto di 100 punti base della curva dei tassi, include nel calcolo la rischiosità generata sia dalla raccolta a vista da clientela sia dagli altri elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio bancario sensibili al movimento della curva dei tassi d'interesse. Il valore della sensitivity del fair value, per un movimento parallelo verso l'alto di 100 punti base della curva dei tassi, a fine marzo 2018 era negativo per -€24 milioni; parimenti anche la sensitivity del margine d'interesse, per uno shock di -50 punti base, si attestava in territorio negativo, a -€87,5 milioni. Entrambi gli indicatori di rischio risultano nei limiti gestionali assegnati al Gruppo sulla base delle policy interne.

Per la valutazione degli strumenti finanziari il Gruppo Fideuram ha predisposto una metodologia di pricing che recepisce in maniera rigorosa le previsioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Ai fini di tale valutazione è fondamentale la definizione di fair value, inteso come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione. Inoltre, la valutazione del fair value deve incorporare un premio per il rischio di controparte, ovvero un Credit Value Adjustment (CVA) per le attività e un Debit Value Adjustment (DVA) per le passività.

Per la determinazione del fair value il Gruppo mantiene fermo il riferimento diretto ai valori di mercato.

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è gerarchicamente anteposta alle valorizzazioni emergenti da modelli di pricing strutturati sulle valutazioni di titoli comparabili e su parametri di mercato.

In assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè nei casi in cui il mercato non presenti un numero di transazioni sufficiente e continuativo e in cui gli spread denaro-lettera e le volatilità non risultino sufficientemente contenuti, è tuttavia necessario abbandonare il riferimento diretto ai prezzi di mercato ed applicare modelli che, facendo per lo più uso di parametri di mercato, possano determinare un fair value appropriato degli strumenti finanziari.

Nella valutazione della regolarità di funzionamento del mercato sono valutati i seguenti elementi:

- la disponibilità di contribuzioni di prezzo;
- l'affidabilità delle contribuzioni di prezzo;
- l'ampiezza dello spread bid-ask.

In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto lo strumento finanziario alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando anche solo in parte input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (mark-to-model).

La scelta tra le suddette metodologie non è arbitraria, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico, e comporta una correlata rappresentazione in bilancio suddivisa per livelli.

Si attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1 - effective market quotes) ovvero per attività e passività simili (livello 2 - comparable approach) e priorità più bassa a input non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3 - mark-to-model approach).

La priorità delle quotazioni di mercato viene estrinsecata attraverso un processo di contribuzione da parte di market makers di prezzi operativi. Il prezzo di valutazione è calcolato come media dei prezzi disponibili, selezionati attraverso criteri oggettivamente individuati. La numerosità delle contribuzioni, lo spread denaro-lettera e l'affidabilità dei contributori sono regolarmente monitorati e hanno permesso di mantenere nel tempo la centralità delle quotazioni di mercato come espressione idonea del fair value. L'intero portafoglio dei titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva è stato valutato ai prezzi bid di mercato (mark to market) per garantire la massima trasparenza dei valori espressi in bilancio. Tale decisione garantisce l'aderenza del portafoglio complessivo a criteri di pronta liquidabilità dei valori iscritti in bilancio.

Il portafoglio di attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico classificate nel livello 2 è costituito da polizze assicurative stipulate dal Gruppo per assicurare rendimenti di mercato ai Piani di fidelizzazione delle Reti di Private Banker. Per la determinazione del fair value delle polizze di Ramo I il calcolo è effettuato con metodo attuariale prospettico, basato sul principio di equivalenza iniziale tra i valori attuali medi degli impegni contrattuali assunti dall'assicuratore e i valori attuali medi di quelli assunti dall'assicurato/contraente. Il fair value delle polizze di Ramo III è pari al controvalore delle quote alla data di bilancio, a cui vengono sommati eventuali premi puri non ancora investiti alla data di valutazione.

Il comparto derivati del portafoglio bancario si compone principalmente di contratti di Interest Rate Swap. Nel Gruppo Fideuram vengono di regola poste in essere coperture specifiche tramite strumenti finanziari derivati (fair value hedge) al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. L'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dal Chief Risk Officer, che esamina preventivamente le condizioni che rendono applicabile l'hedge accounting e mantiene formale documentazione per ogni relazione di copertura. Tali verifiche sono effettuate attraverso test prospettici all'attivazione della copertura, cui seguono test retrospettivi svolti a cadenza mensile. Per la valutazione dei derivati è utilizzato un approccio coerente con la valutazione di secondo livello della gerarchia di fair value, fondato su processi valutativi di comune accettazione ed alimentato da data provider di mercato.

I derivati di copertura stipulati nell'ordinaria operatività di investimento - in particolare quelli di tasso e cambio - laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti "Over The Counter" (OTC) ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing.

I RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico ed il rischio di informativa finanziaria. Non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi. Per quanto attiene ai rischi operativi il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in combinazione con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato nelle principali banche e società della Divisione Private Banking¹.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, ed al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Intesa Sanpaolo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le società del Gruppo Fideuram hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi; al loro interno sono individuate le funzioni, coordinate dall'Operation Risk Management di Fideuram, responsabili dei processi di Operational Risk Management (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Fideuram ha definito una governance del processo di gestione dei rischi operativi nell'ambito della quale sono individuate le diverse responsabilità:

- il Consiglio di Amministrazione con funzione di individuazione e supervisione strategica delle politiche di gestione del rischio e della funzionalità nel tempo, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema di gestione e controllo dei rischi operativi; esso delibera il rispetto dei requisiti previsti per la determinazione del requisito patrimoniale;
- il Comitato Coordinamento Controlli, con funzione di controllo dell'adeguatezza e della rispondenza ai requisiti normativi del sistema di gestione e controllo dei rischi operativi;
- l'Amministratore Delegato, responsabile dell'adeguatezza ed efficacia nel tempo dei sistemi di gestione e controllo dei rischi e delle modalità con cui il Gruppo determina il requisito patrimoniale;
- la Revisione Interna, con la responsabilità della verifica periodica del sistema di gestione dei rischi operativi nonché della relativa informativa agli Organi Aziendali;
- il Comitato Rischi Operativi, che è l'organo consultivo che analizza la reportistica relativa al profilo di rischio operativo e propone eventuali azioni da intraprendere per la prevenzione/mitigazione dei rischi operativi;
- l'ORM Decentrato, (collocato nell'ambito del Chief Risk Officer) che è responsabile della strutturazione e del mantenimento dell'insieme delle attività previste dal sistema di gestione dei rischi operativi.

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- stimare l'esposizione al rischio di potenziali perdite future conseguenti a eventi operativi (Analisi di Scenario) e valutare il livello di presidio degli elementi caratterizzanti il contesto operativo dell'Unità Organizzativa oggetto di analisi (Valutazione del Contesto Operativo);
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche Risorse e Affari Generali che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity con la Governance Amministrativo Finanziaria, e con le funzioni di controllo (Compliance ed Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) sia qualitativo (Autodiagnosi). La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici, relativi a eventi interni (rilevati presso i

1. Ad esclusione di Fideuram Fiduciaria, Sirefid, Financière Fideuram, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Bank (Luxembourg).

presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (rilevati dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association). La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità. Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,9%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative. Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione.

Per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura superiore alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa. Il Gruppo Fideuram, inoltre, ha stipulato una polizza assicurativa, di tipo tradizionale, a copertura degli atti illeciti commessi dai Private Banker che operano nelle Reti di vendita.

Nel corso del primo trimestre 2018 a livello di Divisione le perdite operative complessive ammontano a €1,5 milioni. L'unico evento di rilievo riguarda un accantonamento di €1,2 milioni effettuato a fronte di una vertenza con un cliente per danni derivanti da presunte violazioni di legge in merito agli obblighi informativi riferibili ad una gestione patrimoniale.

Per quanto riguarda la Risk Class illeciti interni, che rappresenta tipicamente la classe di rischio più significativa per il Gruppo Fideuram, nel corso del primo trimestre non sono state registrate perdite di rilievo.

A presidio dei fenomeni descritti, il Gruppo ha continuato gli interventi di miglioramento dei processi e dei controlli volti alla mitigazione del rischio e al contenimento delle perdite e ha aderito pienamente a tutte le iniziative predisposte da Intesa Sanpaolo.

RISCHI LEGALI E FISCALI

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è parte di procedimenti giudiziari civili e fiscali ed è altresì parte in procedimenti penali a carico di terzi.

Il Gruppo monitora costantemente le cause in essere, d'intesa con i legali esterni, esaminandole alla luce della documentazione contrattuale, dei comportamenti adottati, dell'istruttoria interna e delle eventuali criticità segnalate dai predetti legali in corso di causa. Il Gruppo ha costituito un fondo contenzioso legale destinato a coprire, tra l'altro, le passività che potrebbero derivare, secondo le indicazioni dei legali interni ed esterni, dalle vertenze giudiziali e da altro contenzioso in corso.

Al 31 marzo 2018, tale fondo era pari complessivamente a €98 milioni. La dimensione totale del fondo e l'ammontare degli accantonamenti sono determinati sulla base della probabilità stimata dai consulenti legali esterni ed interni che il procedimento abbia esito negativo. Come conseguenza del suddetto processo, alcuni procedimenti di cui il Gruppo è parte e per i quali è previsto un esito negativo remoto o non quantificabile, non sono compresi nel fondo contenzioso legale. Al 31 marzo 2018 il numero ed il valore dei procedimenti pendenti non risultano in grado di incidere significativamente sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Con riferimento ai rischi legali e fiscali, nella situazione al 31 marzo 2018 si evidenziano le seguenti variazioni rispetto a quanto illustrato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2017.

Contenziosi fiscali

Per gli esercizi fiscali 2003 e 2004 il Nucleo Regionale di Polizia Tributaria del Lazio ha notificato a Fideuram un processo verbale di constatazione nel quale si contesta, insieme ad altri profili di minore rilevanza, il periodo di imposta per la deduzione fiscale dei Piani di fidelizzazione della Rete di Private Banker adottato dalla Banca. A seguito di tale atto, il competente Ufficio dell'Agenzia delle Entrate ha notificato per l'anno 2003 un avviso di accertamento Irpeg/Irap avverso il quale è stato presentato tempestivo ricorso. Dopo le sentenze sfavorevoli in Commissione Tributaria Provinciale e Regionale, la Banca ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione. Sempre a seguito dell'accesso della Polizia Tributaria, per le stesse poste già accertate per il 2003, sono pervenuti avvisi di accertamento Ires ed Irap relativamente al 2004, avverso i quali la Banca ha presentato ricorso in Commissione Tributaria. Per quanto concerne la posta principale, il contenzioso è stato poi definito mediante l'istituto della conciliazione giudiziale mentre, per talune poste di minore entità, il contenzioso è continuato fino all'esito positivo, salvo per un piccolo importo, nel secondo grado di giudizio. Infine l'Agenzia delle Entrate ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione.

Sempre conseguentemente al processo verbale di constatazione riguardante gli anni 2003 e 2004, è stato inoltre notificato un atto di contestazione ai fini Iva di minore entità. Il ricorso avverso tale atto è stato accolto dalla Commissione Tributaria Provinciale di Roma ma l'esito della controversia è stato poi ribaltato nel secondo grado di giudizio. Anche per questa posta la contestazione è ora in attesa del vaglio della Corte di Cassazione. Il fondo rischi ed oneri è capiente per la copertura delle poste ancora in attesa di definizione.

Nel corso del 2014 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale del Lazio - Ufficio Grandi Contribuenti, ha effettuato una verifica generale nei confronti di Fideuram ai fini Ires, Irap, Iva e attività del sostituto di imposta, per l'anno di imposta 2010, verifica poi estesa in parte al 2009. La verifica si è conclusa con la notifica di un Processo Verbale di Constatazione contenente contestazioni sulla deducibilità ai fini Ires ed Irap di alcune poste e sulla mancata applicazione di ritenute sugli interessi di conti esteri riconducibili ai fondi comuni collocati dalla società, per imposte complessivamente pari a €3,4 milioni, oltre a sanzioni e interessi. Nello stesso anno sono stati quindi formalizzati gli atti di adesione all'accertamento per la deducibilità delle diverse poste ai fini Ires ed Irap. Per quanto concerne la contestazione sull'applicazione di ritenute sugli interessi di conti esteri, nel gennaio 2017 la Commissione Tributaria Provinciale di Roma ha accolto il ricorso presentato dalla società avverso gli atti di accertamento e di irrogazione sanzioni notificati dal citato Ufficio dell'Agenzia delle Entrate. L'amministrazione finanziaria ha poi presentato appello in secondo grado.

Sempre con riferimento a Fideuram, l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale del Lazio - Ufficio Grandi Contribuenti, ha effettuato nel corso del 2015 un'ulteriore verifica per l'anno 2011, conclusa con la notifica di un Processo Verbale di Constatazione contenente contestazioni sulla deducibilità ai fini Ires di poste minori e, similmente a quanto avvenuto per gli anni 2009 e 2010, sulla mancata applicazione di ritenute sugli interessi di conti esteri riconducibili ai fondi comuni collocati dalla società, per imposte complessivamente pari a €1,7 milioni, oltre a sanzioni e interessi. Nel corso dell'anno 2016 sono stati notificati gli atti di accertamento riguardanti tutte le contestazioni contenute nel Processo Verbale di Constatazione. La Banca ha prestato acquiescenza provvedendo al pagamento per quanto richiesto ai fini Ires. Con riferimento all'atto relativo all'omessa effettuazione di ritenute sugli interessi dei fondi comuni è stato invece presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Roma.

In data 19 marzo 2018 la Commissione Tributaria Provinciale ha respinto il ricorso della società. Verrà quindi presentato appello alla Commissione Tributaria Regionale del Lazio. Data l'insussistenza delle pretese erariali, non sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi per il contenzioso fiscale relativo alle contestazioni effettuate nel corso dell'ultimo biennio.

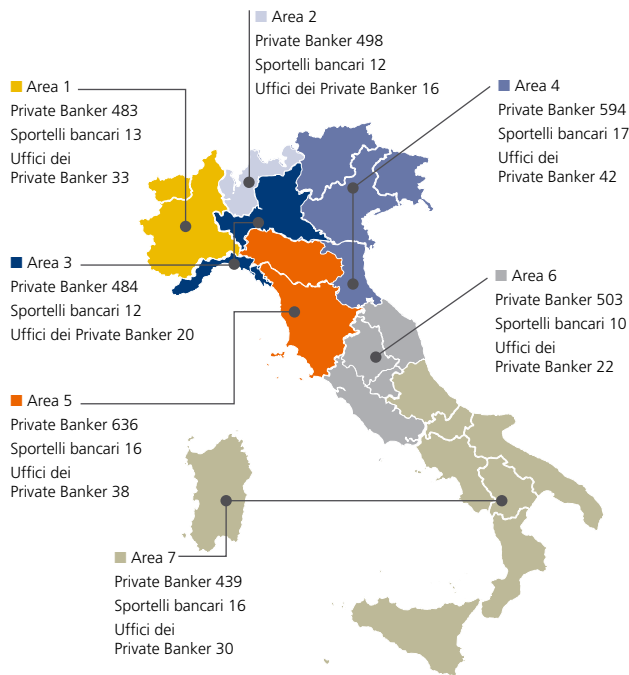
Il capitale umano

LE RETI DISTRIBUTIVE

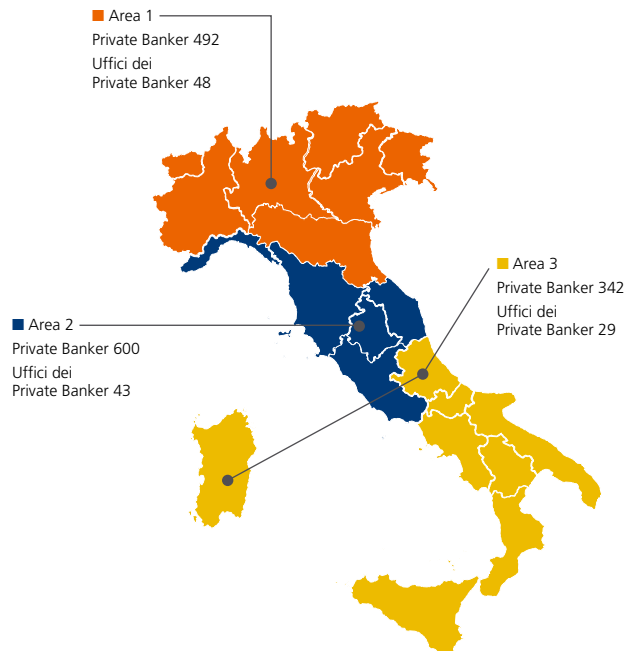
Al 31 marzo 2018 la struttura distributiva del Gruppo (Reti Fideuram, Sanpaolo Invest e Intesa Sanpaolo Private Banking) era costituita da 6.017 Private Banker a fronte di 5.950 professionisti al 31 dicembre 2017.

	INIZIO PERIODO 1.1.2018	IN	OUT	NETTO	FINE PERIODO 31.3.2018
Rete Fideuram	3.635	43	41	2	3.637
Rete Sanpaolo Invest	1.428	18	12	6	1.434
Rete Intesa Sanpaolo Private Banking	887	70	11	59	946
Totale	5.950	131	64	67	6.017

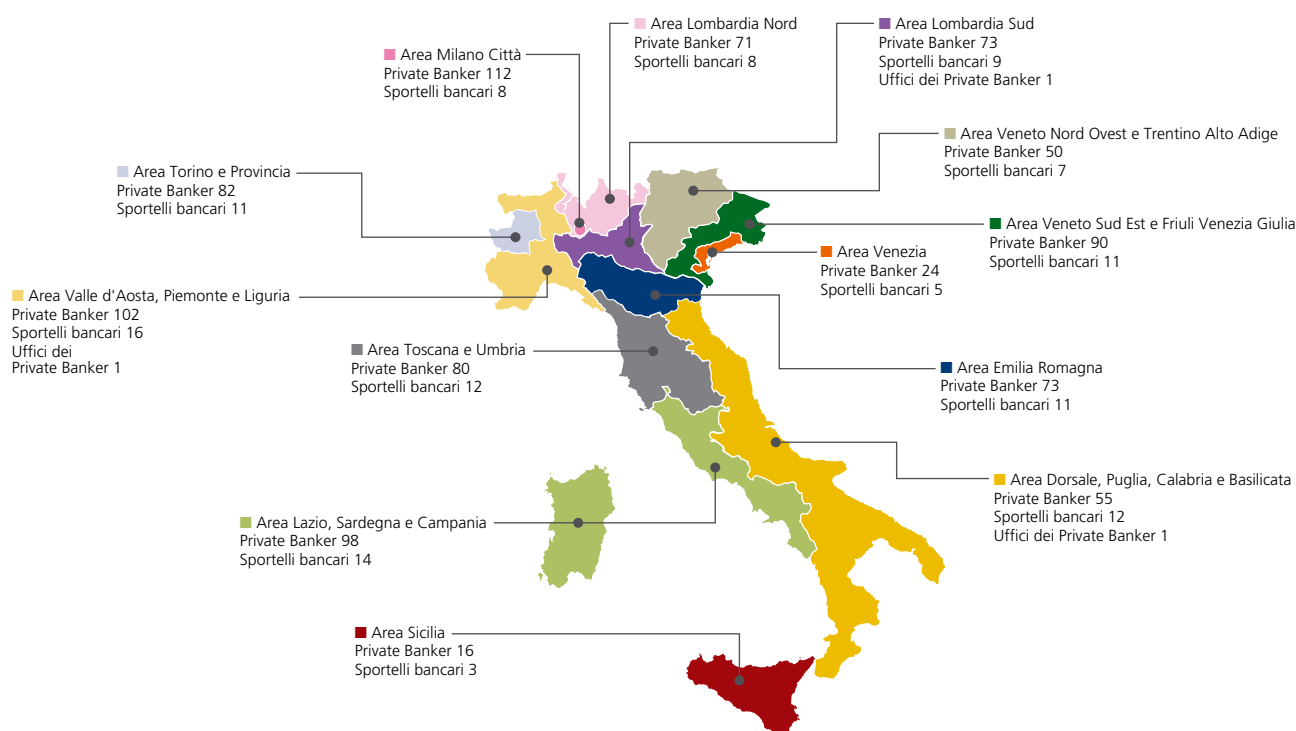
Rete Fideuram: 7 aree



Rete Sanpaolo Invest: 3 aree



Rete Intesa Sanpaolo Private Banking: 13 aree



Per le Reti Fideuram e Sanpaolo Invest l'attività di reclutamento ha prodotto l'inserimento di 61 nuovi professionisti nel corso dei primi tre mesi del 2018 (99 nuovi Private Banker reclutati nel corrispondente periodo del 2017); su base annua si sono registrati

285 nuovi inserimenti negli ultimi 12 mesi a fronte di 244 nuovi inserimenti nei 12 mesi precedenti. Nel corso dei primi tre mesi dell'anno 53 Private Banker hanno lasciato il Gruppo, ma solo il 15% di essi è confluito in reti di società concorrenti.

Private Banker di Fideuram

	INIZIO PERIODO	IN	OUT	NETTO	FINE PERIODO
I trimestre					
1.1.2018 - 31.3.2018	3.635	43	41	2	3.637
1.1.2017 - 31.3.2017	3.571	66	56	10	3.581
Anno mobile					
1.4.2017 - 31.3.2018	3.581	199	143	56	3.637
1.4.2016 - 31.3.2017	3.584	167	170	(3)	3.581

Private Banker di Sanpaolo Invest

	INIZIO PERIODO	IN	OUT	NETTO	FINE PERIODO
I trimestre					
1.1.2018 - 31.3.2018	1.428	18	12	6	1.434
1.1.2017 - 31.3.2017	1.429	33	29	4	1.433
Anno mobile					
1.4.2017 - 31.3.2018	1.433	86	85	1	1.434
1.4.2016 - 31.3.2017	1.447	77	91	(14)	1.433

La Rete Intesa Sanpaolo Private Banking si compone di 893 Private Banker assunti come lavoratori dipendenti iscritti all'Albo unico dei consulenti finanziari (inclusi 2 consulenti finanziari presenti sulla piazza di Londra), a cui si aggiungono 35 liberi professionisti con contratto di agenzia e 18 Private Banker di Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse).

Private Banker di Intesa Sanpaolo Private Banking

	INIZIO PERIODO	IN	OUT	NETTO	FINE PERIODO
I trimestre					
1.1.2018 - 31.3.2018	887	70	11	59	946
1.1.2017 - 31.3.2017	848	21	5	16	864
Anno mobile					
1.4.2017 - 31.3.2018	864	119	37	82	946
1.4.2016 - 31.3.2017	830	63	29	34	864

L'attività di reclutamento di nuovi professionisti è svolta con la massima attenzione e professionalità dalle strutture manageriali delle Reti del Gruppo ed è finalizzata all'inserimento di Private Banker di standing elevato, coerente con il ruolo di leader di mercato che da sempre distingue il Gruppo Fideuram. La formazione e l'operatività dei migliori professionisti sono guidate dai principi di etica e trasparenza che contraddistinguono il Gruppo e che sono, tra l'altro, finalizzate a fidelizzare i clienti e a fornire ad essi la consulenza finanziaria coerente con le loro esigenze personali di investimento e il loro profilo di rischio.

Continua inoltre la costante crescita degli accordi sottoscritti in rete per il progetto Team Fideuram, che ha l'obiettivo di accrescere la collaborazione tra più Private Banker nello sviluppo e nell'assistenza ai clienti. A fine marzo 2018, 900 Private Banker lavorano in team collaborando nella gestione di circa €8,1 miliardi di patrimoni relativi ad oltre 73 mila clienti.

IL PERSONALE

L'organico del Gruppo, che tiene conto dei distacchi da e verso altre società del Gruppo Intesa Sanpaolo non ricomprese nel perimetro del Gruppo Fideuram nonché dei lavoratori atipici, al 31 marzo 2018 è pari a 3.213 risorse rispetto alle 3.126 unità presenti a fine dicembre 2017, con un incremento di organico di 87 unità riconducibile principalmente alla crescita della rete distributiva e commerciale.

I dipendenti diretti sono risultati pari a 3.133 unità.

Personale

(numero)

	31.3.2018	31.12.2017	31.3.2017
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	1.369	1.362	1.323
Intesa Sanpaolo Private Banking	1.417	1.363	1.333
Sanpaolo Invest SIM	48	49	49
Sirefid	59	60	62
Fideuram Fiduciaria	26	24	24
Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	55	33	26
Financière Fideuram	4	4	4
Asset Management	235	231	218
Fideuram Asset Management (Ireland)	67	66	59
Fideuram Bank (Luxembourg)	66	66	66
Fideuram Investimenti SGR	102	99	93
Totale	3.213	3.126	3.039

I fatti di rilievo avvenuti dopo il 31.3.2018 e la prevedibile evoluzione della gestione

Dopo la data di chiusura del periodo non si sono verificati eventi di rilievo tali da comportare variazioni ai saldi del bilancio consolidato al 31 marzo 2018.

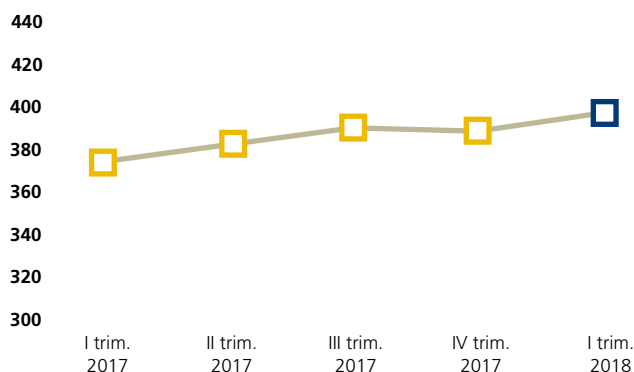
Proseguono le attività che porteranno all'integrazione (con efficacia contabile e fiscale al 1° gennaio 2018) delle due società fiduciarie della Divisione Private Banking mediante la fusione per incorporazione di Fideuram Fiduciaria S.p.A. in Sirefid S.p.A. allo scopo di creare uno dei maggiori operatori italiani del settore in grado di soddisfare al meglio le esigenze della clientela di fascia alta della Divisione Private Banking, valorizzando le eccellenze professionali ed organizzative delle due società, al fine di rafforzare i presidi commerciali dedicati alle Reti distributive del Gruppo.

In data 10 aprile 2018 è stata finalizzata da Fideuram l'acquisizione del 94,6% del capitale sociale di Morval Vonwiller Holding in seguito al rilascio nel mese di marzo delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza competenti (Banca d'Italia, BCE e FINMA). Tale operazione si contestualizza nell'ambito del progetto di sviluppo estero della Divisione Private Banking delineato nel Piano di Impresa 2018-2021, che individua come un'opportunità strategica l'acquisizione del Gruppo Morval Vonwiller, attivo nel private banking e nel wealth management con sede in Svizzera e presenza internazionale, per espandere il raggio di azione al di fuori dei confini nazionali.

Il 2018 è iniziato con un'accentuata volatilità sui mercati finanziari, ma la raccolta netta di risparmio gestito non ne ha risentito. Le masse di risparmio gestito, pari a €150,5 miliardi a fine marzo 2018, sono largamente superiori al dato medio dello scorso anno (€144,3 miliardi) e spingono le commissioni nette ricorrenti a livelli superiori a quelli del 2017. Le politiche di sviluppo della raccolta, il controllo dei costi e il costante presidio dei rischi potranno consentire al nostro Gruppo di chiudere l'esercizio in corso con un risultato in crescita rispetto al 2017.

Evoluzione trimestrale delle commissioni nette ricorrenti

(milioni di euro)



Il Consiglio di Amministrazione

Milano, 7 maggio 2018

Le politiche contabili

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il Resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2018 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Resoconto, con riferimento alla classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati in maniera sostanziale rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato 2017. Tali modifiche derivano dall'applicazione obbligatoria, a decorrere dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS9 - Strumenti finanziari, emanato dallo IASB a luglio 2014 e omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS39 in materia di classificazione, valutazione e impairment degli strumenti finanziari;
- IFRS15 - Ricavi provenienti da contratti con clienti, omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 1905/2016, che ha sostituito lo IAS18 - Ricavi e lo IAS11 - Lavori su ordinazione.

Nel presente Resoconto sono descritte le politiche contabili del Gruppo Fideuram, limitatamente alle modifiche introdotte a decorrere dal 1° gennaio 2018 per tener conto dell'applicazione dell'IFRS9 e dell'IFRS15. Tutti gli altri principi contabili adottati per la predisposizione del presente Resoconto sono conformi a quelli adottati per la formazione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 (al quale pertanto si fa rinvio per maggiori dettagli).

Con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio contabile IFRS9, il Gruppo ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dal principio – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi

omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo standard. Secondo le indicazioni diffuse a fine dicembre 2017 con l'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione", le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminare i valori comparativi dovranno includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Nel presente paragrafo, all'interno della sezione dedicata alla transizione al nuovo principio contabile IFRS9, è pertanto pubblicato un prospetto di raccordo che evidenzia le riclassifiche e le rettifiche effettuate per garantire una riesposizione dei dati in linea con le prescrizioni dell'IFRS9.

Il Resoconto intermedio consolidato comprende lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, ed è corredato da note illustrative sull'andamento della gestione. I prospetti contabili sono pubblicati nel formato previsto dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018. Il presente Resoconto è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto e gli importi in esso contenuti, se non diversamente specificato, sono esposti in milioni di euro.

Il conto economico dei primi tre mesi del 2018 è stato posto a confronto con quello dell'analogo periodo del 2017, mentre lo stato patrimoniale al 31 marzo 2018 è stato posto a confronto con quello al 31 dicembre 2017. I dati di confronto sono rappresentati dai saldi a suo tempo definiti applicando le prescrizioni dello IAS39, opportunamente riesposti all'interno dei nuovi schemi previsti dalla Banca d'Italia.

Nelle note illustrative, per agevolare la comparazione dei valori dei diversi periodi e fornire una lettura più chiara e immediata della situazione patrimoniale ed economica del Gruppo, i dati al 31 marzo 2018 sono esposti su schemi di stato patrimoniale e conto economico riclassificati. Tali schemi sono stati costruiti attraverso opportuni raggruppamenti delle voci che compongono gli schemi ufficiali. I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassifiche effettuate sono forniti, con appositi prospetti di raccordo, in allegato al presente Resoconto. Con riferimento allo schema di stato patrimoniale riclassificato, al fine di consentire un confronto su basi omogenee, i saldi comparativi al 1° gennaio 2018 sono stati determinati applicando il nuovo principio contabile IFRS9 ai saldi dello stato patrimoniale consolidato chiuso al 31 dicembre 2017 con l'applicazione del principio IAS39.

Il Resoconto intermedio consolidato non è oggetto di verifica da parte della società di revisione contabile.

AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

La tabella seguente riporta l'elenco delle società incluse nell'area di consolidamento integrale di Fideuram al 31 marzo 2018.

Partecipazioni in società controllate al 31.3.2018

DENOMINAZIONE	SEDE	QUOTA DI PARTECIPAZIONE (%)
Sanpaolo Invest SIM S.p.A.	Torino	100,000
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	Milano	100,000
Fideuram Investimenti SGR S.p.A.	Milano	99,500
Sirefid S.p.A.	Milano	100,000
Fideuram Fiduciaria S.p.A.	Torino	100,000
Fideuram Asset Management (Ireland) dac	Dublino	100,000
Fideuram Bank (Luxembourg) S.A.	Lussemburgo	100,000
Financière Fideuram S.A.	Parigi	99,999
Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A.	Lugano	100,000

Il Resoconto intermedio consolidato include Fideuram e le società da essa direttamente o indirettamente controllate o sottoposte a influenza notevole. Fideuram Vita S.p.A., di cui Fideuram possiede il 19,99% del capitale sociale e Qingdao Yicai Wealth Management Ltd, di cui Fideuram possiede il 25% del capitale sociale, sono consolidate con il metodo del patrimonio netto. I bilanci alla base del processo di consolidamento sono quelli predisposti dalle società controllate con riferimento al 31 marzo 2018, eventualmente rettificati per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo. I bilanci delle società che operano in aree diverse dall'Unione Monetaria Europea sono convertiti in euro applicando ai saldi di stato patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo e ai saldi di conto economico i cambi medi del periodo. Le eventuali differenze di cambio originate dalla conversione ai suddetti tassi di cambio sono rilevate nella riserva da valutazione. L'area di consolidamento del Gruppo non ha registrato variazioni rispetto al 31 dicembre 2017.

LA TRANSIZIONE AL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS9

IFRS9: IL NUOVO PRINCIPIO CONTABILE SUGLI STRUMENTI FINANZIARI

Le disposizioni normative

Il nuovo principio contabile IFRS9 emanato dallo IASB a luglio 2014 e omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2067/2016 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che fino al 31 dicembre 2017 aveva disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari. L'IFRS9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute.

In luogo delle quattro categorie contabili previste dallo IAS39, le attività finanziarie secondo l'IFRS9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere quindi valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse diano origine a flussi finanziari rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi (c.d. "solely payment of principal and interest" – SPPI). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente in sede di iscrizione iniziale) per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva senza recycling).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto allo IAS39. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value il nuovo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di expected loss (perdita attesa), in luogo dell'incurved loss previsto dallo IAS39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite a conto economico. L'IFRS9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa invece l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento significativo rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso lo strumento finanziario risulti deteriorato (stage 3).

Più in dettaglio l'introduzione delle nuove regole di impairment comporta:

- l'allocatione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio (staging), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (primo stadio - stage 1), ovvero lifetime, per tutta la durata residua dello strumento (secondo stadio - stage 2), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito determinato mediante confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocatione delle attività finanziarie deteriorate nel "terzo stadio - stage 3" sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese lifetime;
- l'inclusione, nel calcolo delle perdite attese (Expected Credit Losses - ECL), di informazioni prospettiche (forward looking) legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare l'informativa sulle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio. Al riguardo il Gruppo, in coerenza con quanto definito da Intesa Sanpaolo, ha optato per il mantenimento delle attuali regole IAS39 (cosiddetto "opt-out").

Il progetto di implementazione in Fideuram

Al fine di determinare gli impatti che l'adozione dell'IFRS9 ha prodotto sull'organizzazione e sul reporting finanziario, Fideuram ha partecipato al progetto del Gruppo Intesa Sanpaolo volto a consentire l'implementazione coerente del nuovo principio a partire dal 1° gennaio 2018. Dopo aver approfondito le aree di influenza del principio e gli impatti qualitativi e quantitativi, sono stati implementati gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione organica ed efficace del nuovo principio. Sono state declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI test). Dalle analisi condotte si conferma che, con riferimento al complesso dei crediti e dei titoli obbligazionari, l'intero portafoglio del Gruppo ha superato il test SPPI.

Con riferimento alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, il Gruppo Fideuram ha identificato i seguenti business model:

1. Hold to Collect, in cui confluiscono gli strumenti finanziari destinati a rimanere stabilmente in portafoglio e generare margine di interesse; tali strumenti finanziari saranno classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.
 2. Hold to Collect and Sell, in cui confluiscono gli strumenti finanziari destinati a generare margine di interesse e massimizzare il ritorno sul portafoglio attraverso vendite per beneficiare di opportunità favorevoli di mercato; tali strumenti finanziari saranno classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
 3. Other, in cui confluiscono principalmente, per un'attività minima e residuale, gli strumenti finanziari acquistati dalla clientela Private, valutati al fair value con impatto a conto economico.
- In due casi si sono effettuate, a decorrere dal 1° gennaio 2018, talune riclassificazioni di portafoglio per tenere in

considerazione, come previsto dal principio, i business model sottostanti alla data di prima applicazione dell'IFRS9. Tali riclassificazioni hanno riguardato in particolare alcuni titoli di debito valutati al fair value con impatto sul patrimonio netto ai sensi dello IAS39 che, in sede di prima applicazione del nuovo standard IFRS9, sono stati ricompresi nel business model Hold to Collect (e quindi valutati con il criterio del costo ammortizzato) e nel business model Other (e quindi valutati al fair value con contropartita nel conto economico).

Per quanto riguarda l'impairment, infine, sono state effettuate le seguenti attività:

- sono state definite le modalità di tracking della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- sono stati definiti i parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2;
- sono stati definiti i modelli (inclusivi delle informazioni forward looking) per lo staging e per il calcolo dell'expected credit loss ad un anno e lifetime.

GLI EFFETTI DELLA PRIMA APPLICAZIONE DELL'IFRS9

Prospetti di raccordo tra schemi contabili pubblicati nel bilancio consolidato 2017 e schemi contabili IFRS9 (introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia) al 31 dicembre 2017

Si riportano di seguito i prospetti di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale pubblicato nel bilancio consolidato 2017 ed il nuovo schema di stato patrimoniale introdotto dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS9. In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017, determinati secondo lo IAS39, sono stati ricondotti nelle nuove voci contabili sulla base dei criteri di classificazione introdotti dall'IFRS9 ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e passivo.

Stato patrimoniale attivo

(milioni di euro)

	IAS 39												
	10. CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	20. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	30. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	40. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	60. CREDITI VERSO BANCHE	70. CREDITI VERSO CLIENTELA	80. DERIVATI DI COPERTURA	100. PARTECIPAZIONI	120. ATTIVITÀ MATERIALI	130. ATTIVITÀ IMMATERIALI	140. ATTIVITÀ FISCALI	160. ALTRE ATTIVITÀ	TOTALE DELL'ATTIVO
IFRS 9													
10. Cassa e disponibilità liquide	78												78
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		43	259	321									623
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				3.686									3.686
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				589	22.510	9.645							32.744
50. Derivati di copertura							5						5
70. Partecipazioni								148					148
90. Attività materiali									53				53
100. Attività immateriali										188			188
110. Attività fiscali											161		161
130. Altre attività												1.045	1.045
TOTALE DELL'ATTIVO	78	43	259	4.596	22.510	9.645	5	148	53	188	161	1.045	38.731

Le principali riclassifiche effettuate sui saldi di stato patrimoniale consolidato IAS39 al 31 dicembre 2017 per consentire la corretta applicazione delle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS9 sono le seguenti:

- la riclassifica di parte dei titoli di debito disponibili per la vendita ai sensi dello IAS39 che, per €589 milioni sono stati allocati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per €311 milioni sono confluiti tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico;
- la riclassifica degli strumenti finanziari detenuti al servizio dei piani di incentivazione dei Private Banker e dei risk takers del Gruppo classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value ai sensi dello IAS39 che, per complessivi €259 milioni, sono stati ricondotti tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico;
- la riclassifica delle quote di OICR classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita che, per complessivi €10 milioni, sono state ricondotte tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Oltre alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno segnalare anche quelle conseguenti all'introduzione dei nuovi schemi ufficiali per effetto dell'aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia del dicembre 2017. A tal fine si evidenzia che:

- le prevalenti voci relative a crediti verso clientela, crediti verso banche e attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono state ricondotte nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le voci relative alle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed alle attività finanziarie valutate al fair value sono state ricondotte nella voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Stato patrimoniale passivo

(milioni di euro)

	IAS 39													
	10. DEBITI VERSO BANCHE	20. DEBITI VERSO CLIENTELA	40. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	60. DERIVATI DI COPERTURA	80. PASSIVITÀ FISCALI	100. ALTRE PASSIVITÀ	110. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	120. FONDI PER RISCHI ED ONERI	140. RISERVE DA VALUTAZIONE	170. RISERVE	180. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	190. CAPITALE	220. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	TOTALE DEL PASSIVO
IFRS 9														
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.641	30.581												33.222
20. Passività finanziarie di negoziazione			45	148										193
40. Derivati di copertura				833										833
60. Passività fiscali					96									96
80. Altre passività						1.097								1.097
90. Trattamento di fine rapporto del personale							53							53
100. Fondi per rischi ed oneri								459						459
120. Riserve da valutazione									(69)					(69)
150. Riserve										1.470				1.470
160. Sovrapprezzi di emissione											206			206
170. Capitale												300		300
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)													871	871
TOTALE DEL PASSIVO	2.641	30.581	45	981	96	1.097	53	459	(69)	1.470	206	300	871	38.731

Con riferimento alle passività finanziarie, non sono stati registrati impatti significativi di riclassificazione derivanti dalla transizione all'IFRS9. Si evidenzia, per completezza, esclusivamente la riclassifica nel portafoglio di negoziazione di alcuni derivati, per €148 milioni, precedentemente classificati come strumenti di hedging, per cui si è proceduto in sede di prima applicazione dell'IFRS9 alla rottura delle relazioni di copertura in quanto legati a strumenti finanziari iscritti nell'attivo di bilancio confluiti tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Anche per le voci del Passivo si ritiene opportuno ricordare le riclassifiche dovute ai nuovi schemi ufficiali introdotti dalla Circolare n. 262. A tal fine si segnala che le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono confluite nella voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Riconciliazione tra stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le regole di classificazione dell'IFRS9) e stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le regole di valutazione e impairment dell'IFRS9)

Si riportano di seguito i prospetti di riconciliazione tra lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS39) che re-

cepisce le riclassifiche determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS9 e lo stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS9). In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017 (determinati ai sensi dello IAS39) sono stati modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di valutazione e impairment al fine di determinare i saldi di apertura IFRS9 compliant.

Stato patrimoniale

(milioni di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2017	EFFETTO TRANSIZIONE A IFRS9		1.1.2018
		CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	IMPAIRMENT	
10. Cassa e disponibilità liquide	78			78
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	623			623
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.686			3.686
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.744	60	(34)	32.770
50. Derivati di copertura	5			5
70. Partecipazioni	148			148
90. Attività materiali	53			53
100. Attività immateriali	188			188
110. Attività fiscali	161	13		174
130. Altre attività	1.045			1.045
TOTALE DELL'ATTIVO	38.731	73	(34)	38.770

VOCI DEL PASSIVO	31.12.2017	EFFETTO TRANSIZIONE A IFRS9		1.1.2018
		CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	IMPAIRMENT	
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.222			33.222
20. Passività finanziarie di negoziazione	193			193
40. Derivati di copertura	833			833
60. Passività fiscali	96		(1)	95
80. Altre passività	1.097			1.097
90. Trattamento di fine rapporto del personale	53			53
100. Fondi per rischi ed oneri	459		2	461
120. Riserve da valutazione	(69)		119	50
150. Riserve	1.470		(81)	1.389
160. Sovrapprezzi di emissione	206			206
170. Capitale	300			300
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	871			871
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	38.731		39	38.770

Riconciliazione tra Patrimonio netto IAS39 e Patrimonio netto IFRS9

Si riporta di seguito lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto Consolidato al 31 dicembre 2017, così come pubblicato nel Bilancio consolidato 2017, ed il Patrimonio Netto Consolidato di apertura al 1° gennaio 2018, dopo la transizione all'IFRS9.

(milioni di euro)

IMPATTO SUL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO DELLA PRIMA APPLICAZIONE DELL'IFRS 9 AL NETTO DELL'EFFETTO FISCALE

Adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del modello di business	62
Impairment di strumenti finanziari, garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	(24)
Totale	38

La classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS9 e la conseguente diversa metrica di valutazione hanno determinato un impatto positivo (al netto dell'effetto fiscale) di €62 milioni sul Patrimonio Netto Consolidato del Gruppo. Tale effetto è attribuibile in dettaglio ai seguenti fattori:

- l'adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie per effetto della modifica del modello di business ha determinato un impatto positivo di €40 milioni;
- la conferma in sede di prima applicazione dell'IFRS9 del modello di business Hold to Collect ha comportato la cancellazione contabile della riserva negativa di patrimonio netto relativa ai titoli di debito che nel 2008/2009, in seguito alla modifica allo IAS39, erano stati riclassificati dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio crediti. Lo storno di tale riserva negativa, in contropartita del valore di bilancio dei titoli, ha determinato un impatto positivo di €22 milioni.

L'applicazione delle nuove regole di impairment (expected credit losses) alle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, alle garanzie rilasciate ed agli impegni ad erogare fondi ha determinato un impatto negativo (al netto dell'effetto fiscale) pari a €24 milioni.

LE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si riporta di seguito la descrizione delle principali variazioni introdotte in seguito all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 con specifica evidenza delle nuove voci di bilancio. Per la descrizione delle altre voci di bilancio si rimanda alla nota integrativa consolidata al 31 dicembre 2017.

I CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio contabile IFRS9 dipende da due criteri, o driver, di classificazione:

- il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model);
- le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie.

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione in bilancio delle attività finanziarie secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano il test sulle caratteristiche contrattuali (SPPI test) e rientrano nel business model Hold to Collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to Collect and Sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e per i titoli di debito. Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione in bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale e finché è rilevata in bilancio l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI.

Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali risultino significativamente differenti rispetto ai flussi di cassa di uno strumento benchmark, i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI. Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, ecc.).

Business model

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- Hold to Collect (HTC): si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- Hold to Collect and Sell (HTCS): è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e anche attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- Other/Trading: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di

trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect e Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica a un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività.

Il business model non dipende dalle intenzioni del management relativamente ad un singolo strumento finanziario ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management con l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

Per i portafogli Hold to Collect, il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi di capitale e pagamenti di interessi sull'importo del capitale da restituire, oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali sia mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test sulle caratteristiche contrattuali (SPPI test);
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo e collegamento - per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (FVOCI)

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo può essere conseguito sia con l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente sia con la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Sono inoltre inclusi in questa categoria gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test sulle caratteristiche contrattuali (SPPI test);
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico. Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai dividendi.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS9 con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'originazione e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (esposizione in bonis per le quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario. Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Più in particolare vengono rilevati in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in questa categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Tale metodo non viene utilizzato per le attività valutate al costo storico, la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel conto economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la significatività di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (lifetime) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche

di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD). Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività - classificata come deteriorata, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte - e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a conto economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse. In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario. In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono sostanziali. La valutazione circa la sostanzialità della modifica deve essere effettuata considerando elementi sia qualitativi sia quantitativi.

Le analisi volte a definire la sostanzialità delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
 - le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi all'onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio clien-

te, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;

- le seconde, effettuate per ragioni di rischio creditizio (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali ad esempio il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti) che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto significativo sui flussi contrattuali originari. Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

OPERAZIONI DI COPERTURA

Il Gruppo si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura.

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS9. Per tali fattispecie sono adottate le medesime modalità di allocazione tra i tre stage e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS9.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali

esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempimenti probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre invece verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione in tal caso pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione in tal caso, pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremen-

to" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio relativo, che si configura come il driver principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che risulti tale da almeno 30 giorni; in presenza di tale fattispecie la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e ne consegue il passaggio nello stage 2;
- l'eventuale presenza di misure di forbearance che comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni dell'IFRS9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno; nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default; nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31.3.2018	31.12.2017
10. Cassa e disponibilità liquide	77	78
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	284	302
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	16	43
b) attività finanziarie designate al fair value	-	259
c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	268	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.311	4.596
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.333	32.155
a) crediti verso banche	23.417	22.510
b) crediti verso clientela	10.916	9.645
50. Derivati di copertura	2	5
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Partecipazioni	151	148
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
90. Attività materiali	52	53
100. Attività immateriali	185	188
di cui: avviamento	140	140
110. Attività fiscali	155	161
a) correnti	29	26
b) anticipate	126	135
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
130. Altre attività	1.012	1.045
TOTALE DELL'ATTIVO	39.562	38.731

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Paolo Maria Vittorio Grandi

L'Amministratore Delegato
Paolo Molesini

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Paolo Bacciga

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.3.2018	31.12.2017
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.963	33.222
a) debiti verso banche	2.564	2.641
b) debiti verso clientela	31.399	30.581
c) titoli in circolazione	-	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	16	45
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40. Derivati di copertura	791	981
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60. Passività fiscali	112	96
a) correnti	77	35
b) differite	35	61
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80. Altre passività	1.108	1.097
90. Trattamento di fine rapporto del personale	52	53
100. Fondi per rischi e oneri:	467	459
a) impegni e garanzie rilasciate	3	-
b) quiescenza e obblighi simili	11	11
c) altri fondi per rischi e oneri	453	448
110. Riserve tecniche	-	-
120. Riserve da valutazione	35	(69)
130. Azioni rimborsabili	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-
150. Riserve	2.273	1.470
160. Sovrapprezzi di emissione	206	206
170. Capitale	300	300
180. Azioni proprie (-)	-	-
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	239	871
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	39.562	38.731

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Paolo Maria Vittorio Grandi

L'Amministratore Delegato
Paolo Molesini

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Paolo Bacciga

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	I TRIMESTRE 2018	I TRIMESTRE 2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	58	81
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	80	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(19)	(38)
30. Margine di interesse	39	43
40. Commissioni attive	618	575
50. Commissioni passive	(187)	(170)
60. Commissioni nette	431	405
70. Dividendi e proventi simili	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	3
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	2
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	20	5
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12	5
c) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(5)	3
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	3
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(5)	-
120. Margine di intermediazione	484	461
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(1)	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1)	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	483	461
160. Premi netti	-	-
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	483	461
190. Spese amministrative:	(205)	(184)
a) spese per il personale	(84)	(79)
b) altre spese amministrative	(121)	(105)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1)	(9)
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
b) altri accantonamenti netti	(1)	(9)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1)	(1)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3)	(5)
230. Altri oneri/proventi di gestione	63	47
240. Costi operativi	(147)	(152)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	3	3
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	339	312
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(100)	(89)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	239	223
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
330. Utile (Perdita) del periodo	239	223
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-
350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	239	223

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Paolo Maria Vittorio Grandi

L'Amministratore Delegato
Paolo Molesini

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Paolo Bacciga

Prospetto della redditività consolidata complessiva

(milioni di euro)

	I TRIMESTRE 2018	I TRIMESTRE 2017
10. Utile (Perdita) del periodo	239	223
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	1	-
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	1	-
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(16)	(13)
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	(1)	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(15)	(11)
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	(2)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(15)	(13)
180. Redditività complessiva	224	210
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
200. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	224	210

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Paolo Maria Vittorio Grandi

L'Amministratore Delegato
Paolo Molesini

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Paolo Bacciga

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

(milioni di euro)

	ESISTENZE AL 31.12.2017	MODIFICA SALDI APERTURA	ESISTENZE AL 1.1.2018	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE		VARIAZIONI DEL PERIODO								PATRIMONIO NETTO AL 31.3.2018	PATRIMONIO NETTO DI GRUPPO AL 31.3.2018	PATRIMONIO NETTO DI TERZI AL 31.3.2018	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO					STOCK OPTIONS	VARIAZIONI INTERESSENZE PARTECIPATIVE				REDDITTIVITÀ COMPLESSIVA 31.3.2018
							EMISSIONE NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI						
Capitale:	300	-	300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300	300	-
a) azioni ordinarie	300	-	300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300	300	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	206	-	206	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	206	206	-
Riserve:	1.470	(81)	1.389	871	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-	- 2.273	2.273	-
a) di utili	1.396	(81)	1.315	871	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-	- 2.199	2.199	-
b) altre	74	-	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74	74	-
Riserve da valutazione	(69)	119	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(15)	35	35	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	871	-	871	(871)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	239	239	239
Patrimonio netto	2.778	38	2.816	-	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-	224	3.053	3.053
Patrimonio netto di Gruppo	2.778	38	2.816	-	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-	224	3.053	-
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Paolo Maria Vittorio Grandi

L'Amministratore Delegato
Paolo Molesini

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Paolo Bacciga

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

(milioni di euro)

	ESISTENZE AL 31.12.2016	MODIFICA SALDI DI APERTURA	ESISTENZE AL 1.1.2017	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE		VARIAZIONI DEL PERIODO										PATRIMONIO NETTO AL 31.3.2017	PATRIMONIO NETTO DI GRUPPO AL 31.12.2017	PATRIMONIO NETTO DI TERZI AL 31.3.2017	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO												
							EMISSIONE NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	ACCONTI SU DIVIDENDI	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS	VARIAZIONI INTERESSENZE PARTECIPATIVE	REDDITTIVITÀ COMPLESSIVA 31.3.2017				
Capitale:	300	-	300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300	300	-
a) azioni ordinarie	300	-	300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300	300	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	206	-	206	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	206	206	-
Riserve:	1.373	-	1.373	72	-	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.454	1.454	-
a) di utili	1.299	-	1.299	72	-	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.380	1.380	-
b) altre	74	-	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74	74	-
Riserve da valutazione	(84)	-	(84)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(13)	(97)	(97)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconti su dividendi	(600)	-	(600)	-	600	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	786	-	786	(72)	(714)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	223	223	223
Patrimonio netto	1.981	-	1.981	-	(114)	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	210	2.086	2.086
Patrimonio netto di Gruppo	1.981	-	1.981	-	(114)	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	210	2.086	-
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Paolo Maria Vittorio Grandi

L'Amministratore Delegato
Paolo Molesini

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Paolo Bacciga

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Paolo Bacciga, dichiara, tenuto anche conto del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto Intermedio di Gestione consolidato al 31 marzo 2018 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 7 maggio 2018

Paolo Bacciga
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegati

Criteri di redazione dei prospetti contabili riclassificati

Per agevolare la comparazione dei valori dei diversi periodi e fornire una lettura più chiara e immediata della situazione patrimoniale ed economica, i dati al 31 marzo 2018 sono esposti su schemi di stato patrimoniale e conto economico riclassificati. Tali schemi sono stati costruiti attraverso opportuni raggruppamenti delle voci che compongono gli schemi ufficiali.

Inoltre, per meglio rappresentare l'andamento gestionale ordinario, nello schema di conto economico riclassificato sono state effettuate le seguenti variazioni:

- il risultato netto delle attività finanziarie, le commissioni e gli accantonamenti sono stati esposti al netto della componente di rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti che nello schema ufficiale viene rilevata nel risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e, in quanto di spettanza dei Private Banker, iscritta tra le commissioni passive e gli accantonamenti;
- il risultato netto delle attività finanziarie e le spese per il personale sono stati esposti al netto della variazione di fair value delle azioni Intesa Sanpaolo acquistate nell'ambito dei sistemi di incentivazione del personale dipendente;
- gli oneri per imposte di bollo su conti correnti e depositi amministrati, che nello schema ufficiale sono rilevati tra le spese amministrative, sono stati esposti al netto dei proventi per recuperi;
- le commissioni sono state esposte al netto della quota correlata al margine di interesse;
- i proventi e gli oneri di natura non ricorrente sono stati riclassificati a voce propria, al netto dell'effetto fiscale, nella riga "Proventi (oneri) non ricorrenti (al netto delle imposte)";
- gli oneri sostenuti per mantenere la stabilità del sistema bancario (costituiti dalle contribuzioni al Sistema di garanzia dei depositi e al Fondo unico per la risoluzione degli enti creditizi, oltre agli oneri connessi allo schema volontario istituito dal Fondo interbancario di tutela dei depositi) sono stati riclassificati a voce propria, al netto dell'effetto fiscale, nella riga "Oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)".

Prospetti di raccordo

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO - ATTIVO	VOCI DELLO SCHEMA DI STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO - ATTIVO	31.3.2018	1.1.2018
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		284	623
	<i>Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</i>	284	623
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		3.311	3.686
	<i>Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	3.311	3.686
Crediti verso banche		23.417	22.507
	<i>Voce 40. a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche</i>	23.417	22.507
Crediti verso clientela		10.916	10.263
	<i>Voce 40. b) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela</i>	10.916	10.263
Derivati di copertura		2	5
	<i>Voce 50. Derivati di copertura</i>	2	5
Partecipazioni		151	148
	<i>Voce 70. Partecipazioni</i>	151	148
Attività materiali e immateriali		237	241
	<i>Voce 90. Attività materiali</i>	52	53
	<i>Voce 100. Attività immateriali</i>	185	188
Attività fiscali		155	174
	<i>Voce 110. Attività fiscali</i>	155	174
Altre voci dell'attivo		1.089	1.123
	<i>Voce 10. Cassa e disponibilità liquide</i>	77	78
	<i>Voce 130. Altre attività</i>	1.012	1.045
Totale attivo	Totale dell'attivo	39.562	38.770

VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO - PASSIVO	VOCI DELLO SCHEMA DI STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO - PASSIVO	31.3.2018	1.1.2018
Debiti verso banche		2.564	2.641
	<i>Voce 10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche</i>	2.564	2.641
Debiti verso clientela		31.399	30.581
	<i>Voce 10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela</i>	31.399	30.581
Passività finanziarie di negoziazione		16	193
	<i>Voce 20. Passività finanziarie di negoziazione</i>	16	193
Derivati di copertura		791	833
	<i>Voce 40. Derivati di copertura</i>	791	833
Passività fiscali		112	95
	<i>Voce 60. Passività fiscali</i>	112	95
Altre voci del passivo		1.160	1.150
	<i>Voce 80. Altre passività</i>	1.108	1.097
	<i>Voce 90. Trattamento di fine rapporto del personale</i>	52	53
Fondi per rischi e oneri		467	461
	<i>Voce 100. Fondi per rischi e oneri</i>	467	461
Capitale sociale e riserve		2.814	1.945
	<i>Voci 120, 150, 160, 170 Patrimonio di pertinenza del Gruppo</i>	2.814	1.945
Utile netto		239	871
	<i>Voce 200. Utile (Perdita) del periodo</i>	239	871
Totale passivo	Totale del passivo e del patrimonio netto	39.562	38.770

Raccordo tra conto economico consolidato e conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

VOCI DEL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO	VOCI DELLO SCHEMA DI CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	I TRIMESTRE 2018	I TRIMESTRE 2017
Margine d'interesse		37	40
	Voce 30. Margine d'interesse	39	44
	- Voce 60. (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al margine di interesse	(2)	(4)
Risultato netto delle attività e passività finanziarie		19	10
	Voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	2
	Voce 90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	2
	Voce 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto	20	5
	Voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(5)	3
	- Voce 60. (parziale) Componente rendimento delle polizze assicurative a favore delle Reti	1	-
	- Voce 200. (parziale) Componente rendimento delle polizze assicurative a favore delle Reti	4	(2)
Commissioni nette		432	409
	Voce 60. Commissioni nette	431	405
	- Voce 60. (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al margine di interesse	2	4
	- Voce 60. (parziale) Componente rendimento delle polizze assicurative a favore delle Reti	(1)	-
Margine di intermediazione		488	459
Rettifiche di valore nette per rischio di credito		(1)	-
	Voce 130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	(1)	-
Risultato netto della gestione finanziaria		487	459
Spese per il personale		(81)	(74)
	Voce 190. a) Spese per il personale	(84)	(79)
	- Voce 190. a) (parziale) Oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	3	5
Altre spese amministrative		(53)	(50)
	Voce 190. b) Altre spese amministrative	(121)	(105)
	- Voce 230. (parziale) Recupero imposte indirette e tasse	63	48
	- Voce 190. b) (parziale) Oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	1	1
	- Voce 190. b) (parziale) Oneri riguardanti il sistema bancario	4	6
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali		(2)	(4)
	Voce 210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1)	(1)
	Voce 220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3)	(5)
	- Voce 220. (parziale) Oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	2	2
Spese di funzionamento		(136)	(128)
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri		(5)	(7)
	Voce 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1)	(9)
	- Voce 200. (parziale) Componente rendimento delle polizze assicurative a favore delle Reti	(4)	2
Utili (perdite) delle partecipazioni		3	3
	Voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	3	3
Altri proventi (oneri) di gestione		-	(1)
	Voce 230. Altri oneri/proventi di gestione	63	47
	- Voce 230. (parziale) Recupero imposte indirette e tasse	(63)	(48)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		349	326
Imposte sul reddito del periodo per l'operatività corrente		(103)	(93)
	Voce 300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(100)	(89)
	- Voce 300. (parziale) Impatto fiscale su oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	(2)	(2)
	- Voce 300. (parziale) Impatto fiscale su oneri riguardanti il sistema bancario	(1)	(2)
Oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		(3)	(4)
	- Voce 190. b) (parziale) Oneri riguardanti il sistema bancario	(4)	(6)
	- Voce 300. (parziale) Impatto fiscale su oneri riguardanti il sistema bancario	1	2
Proventi (oneri) non ricorrenti al netto delle imposte		(4)	(6)
	- Voce 190. a) (parziale) Oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	(3)	(5)
	- Voce 190. b) (parziale) Oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	(1)	(1)
	- Voce 220. (parziale) Oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	(2)	(2)
	- Voce 300. (parziale) Impatto fiscale su oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	2	2
Utile netto	Voce 350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	239	223

Progetto di Comunicazione, Design e Realizzazione a cura di:



MERCURIO_{GP}
www.mercuriogp.eu



Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®).

Per la stampa sono stati usati inchiostri con solventi a base vegetale.

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



CARLO BRANCACCIO (*Napoli 1861-1920*)
Napoli, via Toledo: impressione di pioggia, 1888-1889 ca
olio su tela, 40 x 80 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli

Il dipinto *Napoli, via Toledo: impressione di pioggia*, di Carlo Brancaccio rappresenta *en plein air* una scena di vita quotidiana con vivace gusto narrativo. L'autore è noto soprattutto per le luminose raffigurazioni delle vie e dei luoghi più caratteristici di Napoli, per le scene marine e i paesaggi.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente in via Toledo, nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, sede museale di Intesa Sanpaolo a Napoli. La raccolta di dipinti dell'Ottocento, in particolare, offre un percorso significativo nella pittura di paesaggio che in ambito napoletano conobbe uno sviluppo straordinario, in linea con quanto di più all'avanguardia si andava realizzando nel resto d'Europa.



Torino - Sede Legale

Piazza San Carlo, 156 - 10121 Torino

Telefono 011 5773511 - Fax 011 548194

Milano - Rappresentanza Stabile

Corso di Porta Romana, 16 - 20122 Milano

Telefono 02 85181 - Fax 02 85185235

www.fideuram.it

